TORINO
Anno 72 Num. 20
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

— LUNEDI' —
24 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Per il potenziamento della G. I. L.

Il rapporto di S. E. Starace ai Federali amministrativi

Roma, 24 gennaio.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio, presenti il Segretario amministrativo del P.N.F., il Capo di Stato Maggiore, il Collegio centrale dei revisori, il Direttore centrale dei Servizi amministrativi, i capi servizio e i capi ufficio del Comando generale della G.I.L., ha tenuto ieri rapporto nel palazzo del Littorio, ai Segretari federali amministrativi, ai capi dei Servizi amministrativi dei Comandi federali della G.I.L., delle Accademie e ai Segretari economi dei Collegi.

Il Segretario del Partito ha illustrato le norme amministrativo-contabili, contenute nella raccolta di tutte le disposizioni relative alla vasta materia amministrativa della G.I.L. — raccolta curata di recente dal Comando generale — ed ha precisato, in materia di esatta e legale gestione dei bilanci, le responsabilità dei capi dei Servizi amministrativi che dipendono direttamente dai Comandi federali.

Il Comandante generale ha, quindi, trattato i seguenti argomenti: iniziative atte ad aumentare le entrate; iscrizioni a socio della G.I.L.; contratti, spese di maggiore rilievo ed esecuzione di lavori anche in economia, per i quali, in base alle norme vigenti, è prescritta l'approvazione del Comando generale; spese generali, che dovranno essere contenute entro i più ristretti limiti, ad evitare che esse, sia pure in minima parte, incidano sui mezzi che devono essere devoluti allo svolgimento delle diverse attività; puntualità nel pagamento delle forniture, che siano state regolarmente liquidate; divieto assoluto di impiantare gestione di fondi fuori bilancio.

Successivamente ha impartito disposizioni relative ai compiti della Tesoreria, attraverso la quale devono essere svolte tutte le operazioni di maneggio di fondi, senza eccezione alcuna; alle eccedenze di spesa in confronto agli stanziamenti autorizzati, eccedenze che sono assolutamente vietate e delle quali i capi-servizio risponderanno personalmente, in via amministrativa.

Oggetto del rapporto sono state, inoltre, le ispezioni amministrative che dovranno essere ordinate dal Comando generale e dai Comandi Federali.

Il Segretario del Partito ha successivamente parlato delle funzioni del Collegio Centrale dei revisori, che inizierà la sua attività il 26 gennaio corrente. Il Collegio dei revisori darà la sua collaborazione al centro e alla periferia per il perfezionamento amministrativo dei servizi; vigilerà perchè le norme amministrative e contabili abbiano piena attuazione; prenderà visione di tutti i provvedimenti del Comando generale; che abbiano riferimenti di carattere amministrativo.

I revisori riferiranno al comandante generale a mezzo del Presidente del Collegio. Ha quindi segnato direttive ai Segretari federali amministrativi circa la assistenza che dovranno prestare ai camerati preposti all'amministrazione della G.I.L., circa l'integrazione dei Bilanci della G.I.L. a mezzo dei bilanci delle Federazioni, ove se ne appalesi la necessità, e ha confermato quanto è stato stabilito per il finanziamento degli Enti Comunali di assistenza assicurato dal centro, col R. D. L. 30 novembre 1937-XVI, N. 2145, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 1937-XVI che ha istituito l'addizionale di due centesimi per ogni lira di taluni tributi erariali provinciali e comunali, al fine di costituire il fondo per l'integrazione dei bilanci degli Enti stessi.

Sotto la stessa data è stata soppressa l'addizionale di cui al Regio Decreto Legge 30 dicembre 1936-XV, n. 2171.

Il Segretario del Partito ha rivolto un elogio ai Segretari federali amministrativi e ai Capi dei servizi amministrativi dei Comandi federali della G.I.L., e ha infine rilevato l'importanza di questo primo rapporto, che ha avuto essenzialmente lo scopo di imprimere la necessaria unità di indirizzo anche nel settore amministrativo, affermando che una sana, oculata quanto coraggiosa amministrazione, è condizione assoluta per garantire il massimo rapido sviluppo delle complesse attività della G.I.L., sviluppo che permetterà di portare l'organizzazione in breve termine, alla più completa efficienza.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, ordinato dal Comandante generale.

Le ispezioni ai comandi della G.I.L.

Roma, 24 gennaio.

Secondo quanto comunicato con «Foglio di disposizioni» n. 958 del Segretario del Partito, hanno avuto luogo ieri le ispezioni ai Comandi Federali della G.I.L. da parte dei componenti il Direttorio Nazionale e degli ispettori del P. N. F. Giulio Gennai, Tommaso Bottari, Luigi Mancini, Natale Schiassi.

A Milano, l'on. Serena, vice-Segretario del Partito, dopo avere reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cappella votiva alla Casa del Fascio, si è recato al Comando Federale della G.I.L., dove ha passato in rassegna due battaglioni di formazione. Ha fatto, quindi, una minuziosa visita a tutti gli uffici del Comando e poi ha visitato in piazza Firenze la caserma dei Giovani Fascisti, presenziando a saggi ginnici e ad incontri schermistici. L'on. Serena ha infine visitato la sede del gruppo Cantori accolto con vibranti dimostrazioni al Duce dalla vecchia guardia delle Camicie nere.

A Genova, il vice-segretario del Partito, dott. Gardini, ha ispezionato minutamente gli uffici e i vari reparti della G.I.L. Successivamente si è recato alla Casa del Fascio, dove ha pronunciato parole esaltanti l'organizzazione della G.I.L., palestra di educazione fisica militare e fascista, dalla quale usciranno i futuri soldati della Patria e del Regime. Nel pomeriggio il dott. Gardini ha visitato varie sedi dei Gruppi rionali.

A Vicenza il dott. Michele Pascolato, membro del Direttorio del Partito, ha ispezionato i Comandi federali della G.I.L. Nel pomeriggio si è recato alla Casa della Giovane Italiana dove ha assistito a varie manifestazioni sportive.

A Venezia, il dott. Fernando Mezzasoma ha ispezionato gli uffici del Comando federale della G.I.L. visitando poi la sede del G.U.F. In piazza San Marco ha assistito alla inaugurazione della «Festa del miele», organizzata dalla Sezione Massaie rurali nella sede del Dopolavoro provinciale. Nel pomeriggio ha ispezionato la Casa delle Giovani Fasciste a Rialto.

Seimila commercianti visitano la Mostra del tessile

Il Segretario del Partito tra i radunati - Discorsi di S. E. De Francisci e dell'on. Racheli

Roma, 24 gennaio.

Si è avuto ieri domenica, a Roma, l'annunciato raduno dei commercianti giunti in numero di oltre seimila, provenienti da tutte le provincie d'Italia, per una visita collettiva alla Mostra del Tessile dove, come è noto, sorge, fra gli altri, il padiglione dei manufatti allestito dalla Confederazione fascista dei commercianti e dalle Federazioni dipendenti. La massa dei commercianti, arrivata a Roma con treni del mattino, si è data convegno in piazza Sonnino, dinanzi al palazzo dove ha sede la Confederazione, per ordinarsi in corteo. Numerose le rappresentanze di Torino, Cuneo, Alessandria, Novara, che comprendevano i membri dei direttori dei sindacati del tessile, dell'abbigliamento e dei dirigenti di azienda ai quali si erano uniti altri camerati in rappresentanza dell'Unione provinciale fascista dei commercianti. Erano altresì presenti alcuni membri confederali appartenenti alle provincie piemontesi.

Verso le dieci la lunga imponente colonna muove da Piazza Sonnino, dirigendosi verso Piazza Venezia. La colonna è aperta da una fitta e policroma selva di bandiere, di labari e di gagliardetti. Viene primo il labaro della Confederazione fascista dei commercianti attorniato e seguito da centinaia di vessilli tricolori di tutte le Unioni e di tutti i Sindacati delle tre categorie, nonchè dei Dopolavoro delle varie aziende. Alla testa del corteo sono i membri della presidenza confederale e della Giunta esecutiva, con a capo l'on. Racheli. Seguono i presidenti delle due Federazioni nazionali del tessile e dell'abbigliamento, con i direttori delle singole Federazioni, i componenti la Federazione dei dirigenti delle aziende, i presidenti dei Sindacati, i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali delle tre categorie di tutta Italia. Si snoda, quindi, la larga massa dei commercianti con una numerosissima rappresentanza dei vari Dopolavoro aziendali.

La colonna procede così al suono degli inni nazionali, fra due ali di pubblico, sbocca da via Plebiscito in Piazza Venezia. All'altezza del Vittoriano, il corteo fa una breve sosta mentre i labari e i gagliardetti salgono la scalea, portandosi davanti alla tomba del Milite Ignoto. Quindi le bandiere ridiscendono, mentre la colonna dei commercianti sale a sua volta sfilando e salutando romanamente la tomba; quindi per via dell'Impero e via dei Trionfi, il corteo si porta alla Mostra del Tessile.

Qui sono ad attendere i radunati S. E. De Francisci, membro del Direttorio del Partito, e il dottor Morini, della Giunta esecutiva della Mostra. Ordinatissimo, il corteo si ammassa dinanzi al padiglione dei coloranti. Labari e bandiere si dispongono dietro una piccola tribuna sulla quale sale l'on. Racheli, che ordina il saluto al Duce, cui risponde altissimo e vibrante l'A noi! di tutta la vasta adunata.

Poi S. E. De Francisci pronuncia un breve discorso, affermando la salda fiducia delle alte gerarchie del Partito, e affermando la costanza e la volontà dei commercianti italiani, i quali sul piano dell'autarchia sapranno fare sempre e tutto il loro dovere.

Quindi i radunati hanno iniziato la visita alla Mostra. E mentre la visita si svolge, sopraggiunge il Segretario del Partito, che, ricevuto dall'on. Racheli, passa per i vari padiglioni, indugiando particolarmente in quello della Mostra dei manufatti, dove si compiace con i dirigenti confederali per il contributo che la categoria dei commercianti dà alla battaglia per l'autarchia.

IL PRINCIPE BERNARDO D'OLANDA riceve dagli ufficiali della Scuola di cavalleria di Amersfoort gli auguri per la imminente nascita dell'erede al Trono

Maturazione europea della politica anticollettivista

L'importanza dell'iniziativa olandese e dell'adesione del Belgio per il riconoscimento dell'Impero

Berlino, 24 gennaio.

L'annuncio l'altro ieri dato, che il Belgio avrebbe comunicato a Londra la sua determinazione di riconoscere l'Impero italiano, è sempre più valutato da questi giornali come un fatto che supera di molto, per importanza, i limiti non soltanto delle relazioni fra il Belgio e l'Italia, o anche quelli di un nuovo significativo passo in avanti sulla via del riconoscimento generale di una realtà politica che è assurdo negare e che alla lunga sarebbe dannoso ostinarsi a ignorare, bensì come un fatto di ripercussione e di portata generale che assume, per una quantità di circostanze concomitanti, il valore di un avvenimento sintomatico e rappresentativo di un mutamento e di una crisi di maturazione europea.

L'esempio belga

E' il *Berliner Tageblatt* che intitola oggi appunto «Maturazione europea» il suo articolo e che nota come ancora una volta tocchi assai probabilmente al piccolo Stato la sorte di esercitare una parte centrale nella crisi «collettivistica» generale europea, nella quale esso ha già giuocato una funzione critica e decisiva con la nuova rotta già significata dal discorso del suo Sovrano e le cui direttive sono ormai consacrate nelle dichiarazioni della sua nuova posizione neutrale con cui il piccolo e saggio Stato si è sottratto al tirannico giuoco del sistema collettivo nel quale era stato, con suo danno e senza alcun vantaggio europeo, pericolosamente coinvolto.

Il giornale nota come, fatalmente — [illegible] — avendo già il Belgio avuto una funzione decisiva di chiarificazione in questa questione, la stessa funzione finisce per ripercuotersi e riflettersi nel suo atteggiamento odierno circa la questione del riconoscimento, della quale nessuno può sfuggire del resto, la identica natura e le identiche connessioni e derivazioni collettivistiche. Il giornale considera come cresca in maniera inarrestabile il numero di coloro che già riconoscono l'Impero, arrecando ulteriormente un grave colpo e crollo alla facciata ginevrina e come in queste circostanze una speciale importanza derivi all'annunciato atto del Belgio, atto che appare al giornale assumere nel presente momento il valore sintomatico e segnalatore di un generale movimento tra i piccoli e medii Stati. Ancora una volta «l'esempio belga» — come il giornale lo chiama — si pone al centro e al punto di svolto di uno sviluppo di cose che non è se non la maturazione europea anticollettivista, nella quale il Belgio ha già avuto una volta la posizione più chiara.

Fra due poli

Il medesimo giornale rileva poi, a proposito di piccoli e medii Stati, le manifestazioni recenti del Ministro lettone Munters a Roma, come una netta e decisiva striscia di separazione dalla politica sanzionista, tanto più significativa in quanto che proprio la Lettonia tenne una parte non insignificante nel sanzionismo del primo tempo. Anche l'esempio dell'iniziativa recentemente presa dall'Olanda nella questione del riconoscimento e l'attitudine degli Stati considetti di Oslo al riguardo e infine le dichiarazioni recenti del Ministro Sandler al Parlamento svedese, confermano il giornale nel sentirsi autorizzato a parlare di movimento che guadagna sempre più i piccoli e medii Stati in favore della realtà, malgrado gli impedimenti di Ginevra e perciò di Londra.

Il giornale perviene con ciò fino a distinguere, in questo momento di maturazione europea, due poli, fra i quali il mutamento avviene: il polo cioè sempre più decisamente anticollettivista, il quale perciò sempre più si «polarizza» verso l'asse Roma-Berlino, ed il polo immoto di Ginevra, e per esso di Londra, il polo cioè di coloro che vivono quasi unicamente nella illusione e nell'attesa che l'asse si spezzi e che lavorano a fondo a spezzarlo. Il giornale addita il colmo del grottesco contro l'asse Roma-Berlino nel recente giudizio di un giornale ufficioso di Praga, il quale non si accontenta soltanto di combatterlo, ma addirittura vuol vedere nell'asse designandolo come niente altro che una suggestione di «asse» e un trionfo propagandistico. Non si tratta che di lasciar fare al tempo e agli eventi — conclude il giornale — per convincere costoro, i quali vivono con la testa sepolta nella sabbia di Praga, che l'asse esiste e funziona.

G. P.

Cinquemila commercianti a Roma per la visita alla Mostra del Tessile

Il cadavere di Ginevra sulla strada di Londra e Parigi

Parigi, 24 gennaio.

La visita che mercoledì prossimo il capo del Foreign Office farà a Delbos al suo passaggio per Parigi prima di recarsi a Ginevra rimette in primo piano l'attualità della questione di sapere se nella sua prossima sessione il Consiglio della Società delle Nazioni dovrà o no subire un assalto. Il Consiglio dovrà, come è noto, esaminare la possibilità di costituire un comitato incaricato di considerare la struttura e le funzioni della organizzazione economica e finanziaria della Società delle Nazioni, comitato al quale certi Governi vorrebbero che si accordasse una autonomia paragonabile a quella dell'Ufficio internazionale del lavoro. La risoluzione dell'assemblea in favore di una organizzazione economica e finanziaria speciale si ispira alla preoccupazione d'assicurarsi la cooperazione di Stati che non fanno parte della Società delle Nazioni.

Questa proposta riveste oggi maggior importanza dato il rapporto che Van Zeeland ha preparato sulle prospettive di una pacificazione economica in Europa, rapporto che verrà pubblicato mercoledì giorno di apertura della sessione del Consiglio. Si prevede in generale che il Ministro degli Esteri belga, che ha ora un seggio al Consiglio, proporrà la costituzione del comitato e formulerà un certo numero di suggerimenti concernenti il suo modo di funzionare. Nei circoli ufficiali francesi si esprime il dubbio che non tutti gli Stati rappresentati nel comitato facciano astrazione dalle loro preoccupazioni di politica interna e che alcuni di essi affrontino il dibattito con idee preconcette e forse con un mandato imperativo ciò che non sarebbe di gradimento di coloro che malgrado i clamorosi scacchi subiti dalla Società delle Nazioni considerano come un sacrilegio qualsiasi modificazione ai sacrosanti principi della decrepita istituzione. In questo campo si considera con particolare interesse l'atteggiamento della stampa svizzera la quale attribuisce al suo governo l'intenzione di porre al Consiglio il problema del ritorno della Svizzera alla sua integrale neutralità dell'ante guerra e di preconizzare — *horresco referens* — la soppressione pura e semplice dell'articolo 16 del patto che contempla le sanzioni contro l'aggressore.

L'«Excelsior» fa osservare al riguardo che il Consiglio della Società delle Nazioni non scarterebbe «a priori» delle proposte particolari del Governo federale invocando la situazione speciale della Svizzera situata fra due gruppi di potenze di cui le une appartengono e le altre hanno cessato di appartenere alla Società delle Nazioni e che Francia e Inghilterra faciliterebbero del loro meglio una soluzione conciliante di questo spinoso problema. Ma il giornale non riuscirebbe a comprendere che la Svizzera, arguendo da questa eccezionale situazione, credesse di dover preconizzare l'adozione generale della sua tesi neutralista dal comitato dei 28 di Ginevra.

Sull'iniziativa del Governo olandese per uno scambio di vedute con un certo numero di Stati europei sulla questione della regolarizzazione dei rapporti diplomatici con l'Italia, ciò che corrisponderebbe di fatto al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, i giornali ritengono che anche la conversazione che Eden avrà con Delbos mercoledì al Quai d'Orsay e, fra le quinte, a Ginevra, [illegible] problema [illegible] riguardo a [illegible] immaginare, Londra [illegible] considererebbe con qualche favore una serie di dichiarazioni individuali con le quali l'Olanda e i vari Stati che si sono messi d'accordo con essa spiegherebbero che la normalizzazione dei rapporti diplomatici con l'Italia non implica il riconoscimento de jure della conquista dell'Etiopia, che si giustificherebbe col fatto che la Società delle Nazioni non avrebbe bisogno di prendere ufficialmente conoscenza di tale fatto e permetterebbe al Governo britannico di adottare al riguardo un atteggiamento riservato.

La salma di Sandro Sandri nella pace di Bellagio

Commosse onoranze di autorità, camerati e popolo a Venezia - L'odierna estrema cerimonia

LO SBARCO DELLA SALMA DI SANDRI A VENEZIA DAL «CONTE VERDE»

Venezia, 24 gennaio.

La salma di Sandro Sandri ha toccato ieri mattina il suolo della Patria. Il piroscafo *Conte Verde*, che l'ha trasportata da Sciangai, per tanta tratta di mare, l'altro ieri notte navigava l'Adriatico, e ieri alle 8 entrava nella Laguna di Venezia, attraversava il bacino di San Marco, sfilando in quel prodigioso panorama dalla Riva degli Schiavoni al Palazzo dei Dogi, alla piazzetta di San Marco, al Palazzo Reale e la Dogana e la Chiesa della Salute; e inoltrandosi per il Canale della Giudecca, si ormeggiava alle Fondamenta delle Zattere, al pontile del Lloyd Triestino.

Era una di quelle mattine invernali di Venezia più teneramente compenetrate di luce, sereno il cielo, calmo lo specchio delle acque; e per ovunque diffusa una sfumata colorazione perlacea, con riflessi rosei e cilestrini e dorati che impregnano l'atmosfera, che trasfigurano e alleggeriscono ed ancor più leggiadriscono le sontuose architetture, aureolano cupole, guglie, e conferiscono alla stupenda visione di questa incomparabile città un senso di irreale, un che veramente di sogno. Scenario più magnifico non sarebbe potuto esistere per la mesta e solenne cerimonia; o forse, a contrasto di essa, ne faceva più risaltare il cordoglio e l'austerità.

La bara infiorata

Quando il piroscafo ebbe finite le operazioni di sbarco dei passeggeri, la bara che contiene i resti mortali di Sandri fu sollevata dalla stiva di prora, dov'era depositata, e trasportata in un corridoio di ponte, in corrispondenza del portello, da cui sarebbe stata calata sulla banchina. La bara, costruita in legno di mogano, severamente sagomata e pesante, era coperta dalla bandiera tricolore, su cui erano deposti i fiori già recati a bordo a Brindisi dalle rappresentanze locali dei Fasci di Combattimento e dai giornalisti pugliesi, primi, l'altro ieri, a porgere il saluto reverente. Nessuno fu lasciato salire a bordo, in fuori dei familiari, del Federale di Como, dei rappresentanti del giornale *La Stampa* e dei Sindacati dei giornalisti.

Sul pontile di sbarco, sotto bordo, intanto, s'erano andate schierando, con la banda della Federazione fascista di Venezia, una centuria di allievi della Scuola navale Marco Foscarini, manipoli di Giovani fascisti e di avanguardisti marinari in armi, un reparto di allievi della R. Scuola Meccanici. Le prospicenti Fondamenta delle Zattere erano invase di popolo, una fitta folla che si estendeva davanti alla facciata del Palazzo del Lloyd Triestino, e, per lungo spazio, dall'uno e dall'altro lato. Verso il Ponte Lungo s'allineavano a perdita d'occhio le formazioni delle organizzazioni del Partito, dei Sindacati e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma, e di associazioni, istituti, enti diversi. Sullo schieramento emergevano e si spiegavano gagliardetti labari e bandiere. E gremite di gente le finestre dei palazzi e delle case, che dilungano da questo lato sullo specchio del Canale della Giudecca, animato dal traffico incessante dei vaporetti e dei motoscafi, di lance e velieri e gondole e svariate imbarcazioni.

Alle 11 precise, un folto gruppo di autorità era radunato sul pontile; mentre, davanti al carrello a mano su cui sarebbe stata deposta la bara per il trasporto, si disponevano coloro che portavano a braccia le numerose corone. Il sole ora sfolgorava abbagliante. Mons. prof. Puggiotti, cappellano della Regia Marina, in camice e stola, seguito dal chierico che gli portava l'acqua benedetta, salì a bordo, a benedire la bara.

Le trombe squillano l'attenti, le formazioni armate presentano le armi, autorità e popolo salutano romanamente. Per il portello, spalancati i battenti di ferro, la cassa viene appoggiata sulla [illegible] applicato tra la nave e il pontile; e i marinai del *Conte Verde*, al segnale del nostromo, la fanno lentamente discendere per il piano inclinato. La banda intona l'Inno dell'Impero, del maestro Blanc, grave come una preghiera. E' un momento di intensa, irresistibile commozione. Molti hanno gli occhi gonfi di lacrime. Il padre di Sandri, il prof. Giacomo Sandri, s'appoggia vacillando alla spalla d'un amico e si preme la mano sulla bocca per soffocare i singhiozzi. I due figliuoli presenti del povero Sandri si stringono l'uno all'altro, la sorella al fratello, con volti contratti di spasimo; mentre il pianto riga le loro gote, divenute color di cera.

La bara, coperta d'un drappo di velluto rosso frangiato d'oro, e della bandiera, viene posta sul carrello. La banda suona l'Inno della Rivoluzione, «Giovinezza». E si forma e muove il corteo. Precede un drappello di vigili del Comune; poi viene la banda federale col reparto della R. Scuola Meccanici. Indi i Giovani fascisti che portano le corone: prima quella del Segretario del Partito S. E. Starace: un fascio littorio composto di garofani color di fiamma. Poi la corona d'alloro del Ministero della Cultura Popolare; le corone del Municipio di Venezia e di quello di Udine — la famiglia Sandri è oriunda friulana, e il povero Sandro, come è noto, era nato a Codroipo, in provincia di Udine; — la corona del Sindacato dei giornalisti di Venezia, un'altra del giornale *La Nazione* di Firenze, e altri omaggi floreali. Indi, spinto a braccia, il carrello col feretro.

Reggono i cordoni il Prefetto di Venezia gr. uff. Catalano; il Federale di Venezia conte Foscari, e il Federale di Como dottor Ernesto Carugati, che entrambi rappresentano il Partito; il gr. uff. Gherardo Casini, direttore generale della Stampa italiana, in rappresentanza di S. E. Dino Alfieri ministro della Cultura Popolare; l'on. Umberto Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti; e il consigliere dell'Ambasciata di S. M. l'Imperatore del Giappone a Roma, signor Hajime Matsumiya.

Dietro il feretro

Dietro il feretro seguono i gagliardetti del Gruppo fascista *La Stampa* e del Dopolavoro «Federico Bresadola», e i familiari: il padre dell'estinto, i figli […] e Silvia, […] Borsetti e Zanon di Udine. Poi il direttore de *La Stampa* dott. Alfredo Signoretti, il direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, le rappresentanze della redazione, dell'amministrazione, della tipografia, di ogni reparto di maestranze del giornale: l'altra famiglia del povero Sandri, nostra solidale famiglia di lavoro.

E poi l'elenco si prolunga, per uno stuolo di autorità e di rappresentanze: il dott. Mezzasoma, membro del Direttorio Nazionale del Partito e vice-segretario dei Guf; il gr. uff. Lido Cajani, segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma; il prof. comm. Giovanni Vincenzo Cima, segretario del Sindacato di Torino; il collega comm. Remo Fasani, fiduciario del Gruppo fascista «Fabio Filzi» di Milano, e in rappresentanza del Federale di Milano, dott. Rino Parenti; il comm. Ravasio, segretario del Sindacato giornalisti lombardi; Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia* e segretario del Sindacato dei giornalisti di Venezia; Gino Rocca, direttore del *Gazzettino*, e tutti i giornalisti di Venezia; lo scrittore Giannino Omero Gallo; il comm. Carlo Tigoli in rappresentanza del Sindacato dei giornalisti della Venezia Giulia; il comm. Davide Chiossone, direttore del *Secolo XIX* di Genova e in rappresentanza del Sindacato di Genova; il comm. Armando Mazza, direttore del *Resto del Carlino*, in rappresentanza del Sindacato di Bologna; il dott. Beppe Pegolotti, in rappresentanza della *Nazione* di Firenze.

Poi le autorità cittadine, il Vice-Podestà di Venezia avv. Sandro Brass, in rappresentanza del Podestà, il primo presidente di Corte d'Appello gr. uff. Ronga, il Procuratore del Re comm. Pagani, il capo di Stato Maggiore del comando della Piazza, capitano di vascello Catalano Gonzaga dei Duchi di Cirella in rappresentanza del comandante della Piazza, ammiraglio Salza; il magistrato alle acque gr. uff. ing. Miliani; il console della Milizia forestale dott. Rivera in rappresentanza di S. E. il Luogotenente generale Agostini, comandante la Milizia forestale; l'ammiraglio Casanova-Jerserich, il col. Bombra in rappresentanza del Gruppo di Legioni della R. Guardia di Finanza; il vice-Questore comm. Rendina, in rappresentanza del Questore; il comandante di porto colonnello Timossi; il presidente del Lloyd Triestino gr. uff. Berghinz; il comm. Ferrucci, vice-direttore per le costruzioni e gli armamenti navali; il console Martini comandante il XIV Gruppo Battaglioni Camicie Nere; il comandante del Presidio militare col. Cipriani e tutti i comandanti di Corpo del Presidio; il Sovrintendente all'arte medioevale comm. Gino Fogolari e altre autorità ancora.

«Presente!»

La rappresentanza del Giappone si componeva, oltre che del consigliere d'Ambasciata Hajime Matsumiya, già citato, del segretario d'Ambasciata Morizumi Yoshiura, dell'addetto navale presso l'Ambasciata di Roma capitano di fregata H. Hiraide, dell'addetto aeronautico ten. col. Seizo Ariane; e del console del Giappone a Venezia gr. uff. Fusinato. E poi ancora fra le autorità e rappresentanze: il vice-preside dell'Amministrazione provinciale di Udine ing. Querini, e il vice-podestà di Udine in rappresentanza della città; e i rappresentanti dei Fasci di Bellagio e di Carate Brianza, dove il povero Sandri fu primo segretario del Fascio di Combattimento, dal 1919.

Il corteo, al suono degli inni, procede per le Fondamenta delle Zattere. E qui, lungo il percorso, sono schierate le rappresentanze del Partito e delle organizzazioni dipendenti: i fiduciari dei Gruppi rionali, coi gagliardetto e con numerose rappresentanze dei Gruppi; e i feriti e mutilati della Rivoluzione; e le Donne fasciste e le Giovani fasciste; e rappresentanze di Avanguardisti e di Marinaretti. E le rappresentanze delle Famiglie dei Caduti in guerra e per la Rivoluzione, del Nastro Azzurro, dei Mutilati ed Invalidi di guerra; e delle Associazioni combattentistiche, d'arma, combattenti, volontari di guerra, fanti, alpini, bersaglieri, arditi, di cavalleria, di artiglieria, coi loro labari bandiere stendardi gagliardetti, che spiegano i vivi colori. Dietro questo schieramento si assiepa una massa di popolo; e in alto, per le facciate delle case, si vede gremita ogni finestra e balcone.

Il corteo sfila dalle Fondamenta delle Zattere per il Ponte Lungo: e mette capo in Ponte San Basegio, dove sosta. Si forma un quadrato intorno al feretro. Monsignor Puggiotti recita le preghiere dei defunti, e impartisce la benedizione. Il Federale di Venezia, nel silenzio compunto della folla, chiama:

— Camerata Sandro Sandri.

Un solo grido, per mille voci, tonante gli risponde:

— Presente!

La bara, fasciata del tricolore, viene alzata e messa nell'autocarro funebre, che la trasporterà sul Lago di Como, a Bellagio. La musica suona l'Inno dell'Impero, le schiere armate presentano le armi, e la folla saluta romanamente.

Mario Bassi

La funebre veglia a Bellagio

Bellagio, 24 gennaio.

Bellagio immersa nel lutto ha accolto ieri sera con reverente omaggio la salma di Sandro Sandri, giunta da Venezia alle ore 20,30, accompagnata nell'ultimo viaggio dal padre e da due figli, nonchè dal dottor Morosini, ispettore del Fascio, in rappresentanza del Federale di Como.

Davanti alla villa Italia, sul bordo del lago, il cui atrio era stato trasformato in camera ardente, si erano raccolte le camicie nere e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito, con tutta la popolazione e le autorità locali con a capo il podestà ed il segretario del Fascio. Pure presente era l'on. Montù. Molte case erano imbandierate a lutto. Il Municipio aveva fatto affiggere un manifesto esaltante la figura dello scomparso.

La salma è stata subito deposta sul catafalco fasciato di drappi tricolori e su di essa sono stati deposti i fiori del Segretario del Partito. Ai piedi del catafalco erano stati posti i fiori della Federazione fascista di Brindisi; tutto intorno erano magnifiche corone, fra le quali quella

moglie e dei figli, dei genitori, del Ministero della cultura popolare, della direzione, della redazione e dell'amministrazione del giornale *La Stampa*, del Sindacato interprovinciale dei giornalisti piemontesi, del suddito nipponico Tammy Mischida di Seattle, dell'amministrazione provinciale di Como, del Comune, del Fascio, del Fascio femminile e dei combattenti di Bellagio. Altre corone sono arrivate nel corso della notte e nella mattinata.

Presso il catafalco è il gagliardetto del fascio di Bellagio. La camera è tutta ornata di drappi neri con bordi d'argento. La salma è vegliata a turno da Giovani fascisti, da Camicie nere e da membri del direttorio del Fascio. Dalle 7 di stamane la guardia è stata montata da militi in armi.

I funerali avranno luogo, come è stato annunziato alle ore 11 di stamane. Ad essi prenderanno parte, oltre a tutte le autorità che assistettero allo sbarco della salma a Venezia, tutte le autorità e gerarchie locali, nonchè tutti i Fasci della quinta zona.

Stamane intanto alle 8,30 nella storica basilica di San Giacomo ha avuto luogo un ufficio funebre celebrato dal prevosto don Cesare Maraffio. La salma sarà tumulata in un loculo speciale offerto dal Comune entro il piccolo cimitero di Bellagio, in mezzo agli ulivi, sullo sfondo delle dolomitiche rocce della Grigna.

La commemorazione nel Salone de «La Stampa»

Domani sera, martedì 25 corrente, alle ore 21,15, nel salone de «La Stampa», come abbiamo già annunziato, Sandro Sandri sarà commemorato dal nostro collega Mario Bassi.

Compagno di lavoro e di guerra dell'eroico Scomparso, amico suo intimo, il Bassi traccerà il ritratto spirituale del Sandro, e ne rievocherà l'avventurosa vita comunicativa, così ardimentosa e così avventurosa che parrebbe quasi romanzo, senonchè descritta con cruda veridicità, documentata in ogni suo episodio: dalla Grande Guerra alla Rivoluzione fascista, alla Libia, all'Africa Orientale, alla Spagna, alla Cina, Sandri spiegò una eccezionale attività, portò ovunque un ardore entusiastico.

Ricordiamo che gli inviti, strettamente personali, tenuti nella massima parte a disposizione degli abbonati, dei lettori e degli amici del Giornale, saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazione questa mattina a cominciare dalle ore 10.

S. E. Bottai tiene rapporto ai direttori scolastici e agli insegnanti

Bolzano, 24 gennaio.

S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale ieri mattina ha tenuto nell'«aula magna» dell'Istituto tecnico «Cesare Battisti» rapporto agli ispettori scolastici e ai direttori didattici delle provincie di Verona, Trento e Bolzano. Dopo il saluto al Duce, il Prefetto ha recato al ministro il cordiale saluto della provincia, e S. E. Bottai ha risposto ringraziando e rilevando che quello odierno è il secondo rapporto nel quale tutti i problemi inerenti alla scuola elementare vengono trattati. Egli ha rilevato la vasta portata politico-sociale dell'insegnamento elementare ai fini dell'educazione di un popolo come il nostro il quale con l'avvento del Fascismo e con la creazione dell'Impero sta formandosi una nuova coscienza e una nuova anima nazionale. Le parole del Ministro sono state accolte da fervide dimostrazioni al Duce. Successivamente hanno parlato il direttore generale della Scuola elementare, gr. uff. Santini, il prof. Padellaro sul «giudizio morale del fanciullo», il prof. Alberici sulla «preparazione del maestro alla sua funzione educativa» e S. E. Bottai si è rallegrato con i relatori.

Quindi S. E. Bottai si è portato al monumento della Vittoria, per assistere alla solenne inaugurazione di duecento gagliardetti delle scuole atesine. Egli ha parlato all'immensa folla di Giovani del Littorio e di cittadini, mettendo in rilievo il particolare significato della cerimonia che si è chiusa con una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia fascista.

Alle 14 S. E. Bottai ha tenuto rapporto, sempre nell'«aula magna» dell'Istituto Cesare Battisti, agli insegnanti delle scuole medie ed elementari dei maggiori centri della provincia di Bolzano, impartendo direttive. Successivamente, sempre accompagnato dalle autorità, il Ministro si è recato al Teatro Verdi, gremito di una folla stipata di pubblico, ove, per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di cultura fascista, ha tenuto la smagliante prolusione, parlando sulla finalità e sull'attività dell'Istituto stesso.

Formula di un ultra nonagenario

«Bagno freddo quotidiano e dormire con le finestre aperte»

Roma, 24 gennaio.

Un sano quasi centenario, che vive a Roma nel popoloso quartiere dell'Esquilino, ha rivelato ad alcuni giornalisti la «formula» della sua longevità. Si tratta del maggiore Domenico Federzoli, di 92 anni, il quale ha detto che si sente ancor oggi capace di fare il bagno freddo. Romagnolo di buon sangue, è nato a Brisighella il 6 luglio 1846 ed è stato allievo della scuola normale di Forlì. Fu insegnante nella scuola di Faenza dal 1871. L'anno scorso si tuffava in mare, a Nettuno, anche quando le onde erano grosse e dal cielo venivan giù goccioloni di pioggia. Anche la pioggia gli serviva da doccia al bagno di mare. Altro consiglio igienico dell'uomo quasi centenario: «Dormire con le finestre aperte».

Incendio nel porto di Savona

Savona, 24 gennaio.

Ieri mattina i pompieri sono accorsi con tutti i loro attrezzi al nostro porto, ove si era incendiato un capannone della Compagnia portuale Casalini. Poichè l'incendio minacciava di estendersi, erano telefonicamente avvertiti i pompieri di Genova, ma prima del loro arrivo l'incendio poteva essere domato, essendosi impedito che il fuoco si comunicasse ad altri depositi. Finora non è stato possibile accertare le cause dell'incendio e neppure l'entità dei danni.

CRONACA CITTADINA

Padre Reginaldo Giuliani solennemente commemorato

Autorità politiche e militari al Santuario di S. Maria delle Rose allo scoprimento d'una lapide in memoria della Medaglia d'oro

Uno squillo di tromba dà ordine: «Attenti»; un lento policromo ondeggiare di bandiere e gagliardetti, mentre salgono le note dell'inno del Piave nella cripta del Santuario della Madonna delle Rose, mentre un drappo tricolore si stacca lentamente dalla parete; agli occhi delle autorità e della folla commossa presente alla cerimonia appare la lapide-medaglione commemorativa del sacrificio dell'eroico padre Reginaldo Giuliani: «Nella luce di S. Maria delle Rose — apostolo della Patria e della fede — viva la benedizione — Padre Reginaldo Maria Giuliani O. P. Medaglia d'oro — che la Religione la Patria e Torino ricordano — apostolo impareggiabile di fede di carità d'eroismo e d'amor patrio — Torino 28-VIII-1887 — Passo Uarieu 21-I-1936-XIV». Poche parole che rievocano però tutta l'epopea di Padre Giuliani.

Erano convenuti ieri mattina in corso Stupinigi 223 alla casa dello Studentato di S. Maria delle Rose per assistere alla cerimonia S. E. il gen. Tua, comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, il comandante la Divisione gen. Camaleri, il generale Marchesi, comandante la I Divisione Aerea «Borea», il gen. Basso comandante l'Accademia di Artiglieria e Genio, il console generale Tallinucci, comandante il I Gruppo di Legioni, il ten. col. Scognamiglio per il generale dei Carabinieri Odetti di Marcorengo, il console Zappulla della I Legione Sabauda, don Silvio Solero cappellano capo della Divisione e tutti gli altri cappellani militari, le rappresentanze dei Corpi del Presidio, legionari che furono in A.O.I. con l'eroica Medaglia d'oro e Camicie nere. Erano pure presenti l'avv. Berretta per S. E. il Prefetto Baratono, il col. Russi vice-Segretario del Fascio per il Federale Gazzotti, il vice-Podestà conte De la Forest, il rappresentante del Questore, il Magnifico Rettore prof. Azzi, il comm. Perez, fiduciario dell'Ass. Mutilati, Feriti e Famiglie Caduti per la Causa, il comm. Cobalti, fiduciario del Gruppo «Scaraglio» con una foltissima rappresentanza di Donne Fasciste e di Fascisti del Gruppo, le rappresentanze con gagliardetti del Nastro Azzurro, dei Volontari di Guerra dei Reduci d'Africa e di tutte le associazioni combattentistiche, d'arma, e religiose della città, e una folla veramente imponente di fedeli. S. Em. il Cardinale Arcivescovo impossibilitato a venire si era fatto rappresentare dal canonico Baravalle.

Facevano servizio d'onore la Centuria «Padre R. Giuliani» della Coorte «18 Novembre» agli ordini del seniore Lubiani e del centurione comm. Pollone ed una centuria di GG. FF. dello «Scaraglio». Il padre provinciale dei Domenicani Enrico Ibertis ha celebrato la Messa solenne, quindi dopo un breve commosso ringraziamento espresso dal priore del Santuario, padre Moiso, si è formato il corteo che si è recato nella cripta ove ha avuto luogo lo scoprimento della lapide. Un coro di padri domenicani ha cantato un inno di omaggio al Re Imperatore e al Duce, quindi padre Ibertis ha benedetto il ricordo marmoreo. Ha parlato poi l'avv. conte Carlo Lovera di Castiglione, ricordando ed esaltando le opere di Padre Giuliani, il suo patriottismo ed il suo eroico martirio. Infine tra la commozione degli astanti il col. Russi ha fatto l'appello della Medaglia d'oro.

Importante opera pubblica inaugurata dal Prefetto a Settimo

S. E. il Prefetto Baratono si è recato ieri mattina a Settimo ad inaugurare il nuovo mattatoio costruito su progetto dell'ingegnere Luigi Franceschetti, che rappresenta quanto di più moderno e razionale in fatto di edilizia sia stato fatto in questo campo. Il mattatoio viene in buon punto a coprire una grave lacuna, poichè fino a ieri a Settimo la macellazione degli animali avveniva nei cortili e nei retrobottega delle macellerie.

A ricevere il Prefetto erano il segretario politico del Fascio avv. Mainardi, il Podestà cavaliere Barberis, il segretario comunale geom. Ferraris, la segretaria del Fascio signora Di Gregori, il veterinario civico dottor cav. David e altre personalità del luogo. Tutte le organizzazioni del Regime e in prima fila quelle della Gioventù Italiana del Littorio e la popolazione si erano schierate davanti al nuovo edificio. La banda del Dopolavoro municipale suonava gli inni della Patria.

Il Parroco ha benedetto il nuovo mattatoio, poi S. E. il Prefetto, accompagnato dalle autorità, ha visitato i locali compiacendosi per la modernissima attrezzatura di cui è stato dotato. In particolare egli si è intrattenuto con l'ing. Franceschetti al quale ha rivolto parole di compiacimento.

Fatto segno alle più cordiali manifestazioni, mentre dalla folla si eleva il grido di «Duce! Duce!», il Prefetto ha lasciato Settimo ossequiato dalle autorità.

Il Federale a San Dalmazzo

La nuova sede del Fascio

Un particolare significato ha assunto ieri l'inaugurazione della sede del Fascio di San Dalmazzo di None, una piccola frazione di poco più di 250 abitanti, alla quale il Federale ha partecipato dimostrando così, a quella popolazione rurale, come egli segue con lo stesso intenso interesse e passione, ogni attività provinciale del Partito, anche la più piccola, poichè è attraverso una perfetta organizzazione capillare che si giunge a creare un organismo omogeneo saldando nella mente e nel cuore delle masse una sana e profonda dedizione per la nostra terra che il Duce ha insegnato ad amare sempre più. La frazione, fra gli alberi scheletrici nella piana bianca di brina, di lontano sembrava sommersa dalle bandiere tricolori issate sulle piante, sulle case, e persino, come aggrappate, lungo le pareti del campanile fino al tetto. Forse più bandiere che abitanti. Ve ne erano perfino sugli aratri nei campi. La popolazione ha accolto Piero Gazzotti con tale irrefrenabile entusiasmo, con tali e tante grida di «Viva il Duce» che miglior omaggio, da una così minuscola frazione di rurali, non si poteva attendere. Il Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Giaj, è stato ricevuto dall'ispettore di zona camerata Ferrando, dal segretario del Fascio locale camerata Antonelli e dal podestà camerata [illegible]. Dopo aver ricordato a quei rurali il compito loro affidato dal Capo del Governo, il Federale ha promesso di far pervenire loro una radio-Balilla con la quale potranno ascoltare, nei grandi eventi della Patria, l'alta parola del Duce. L'entusiasmo e gli evviva al Fondatore dell'Impero si sono rinnovati ancora quando Piero Gazzotti ha lasciato la frazione.

Le felicitazioni del Duce per la nascita del nipote di Mario Gioda

Alla signora Teresa Gioda vedova di Mario Gioda, nell'occasione della nascita del nipote Gian Mario Calderini il Duce si è compiaciuto di far inviare il seguente gentile telegramma augurale:

«*Il Duce mi incarica di farle giungere le espressioni delle sue vive felicitazioni. - Ossequi: Sebastiani*».

Il Parco del Valentino anticamera della Mostra della Moda

L'interessamento del Podestà alla rivalorizzazione del pittoresco parco — La scomparsa dei recinti e delle staccionate

Del pittoresco parco del Valentino hanno scritto tante generazioni di poeti, romanzieri e cronisti, dando fondo ad ogni argomento descrittivo e ad immagini fiorite che a noi non resta più nulla o quasi più nulla da dire. Vi sono poi le cartoline ricercate dai forestieri che lo mostrano sotto i più seducenti aspetti: a primavera quando si veste di teneri colori; d'estate nel rigoglio della sua vegetazione, d'autunno arricchito dalla più varia e coloristica tavolozza, d'inverno con una profusione di ornamenti d'ermellino sugli alberi e sulle costruzioni, di candidi tappeti sulle aiuole; o di ricami intrecciati dalla brina e dal gelo.

Ma quest'anno la neve non è venuta con la solita abbondanza ed è mancata perciò la caratteristica decorazione stagionale. Non per questo il Valentino ha minor fascino, non per questo i torinesi frequentan meno quella che è considerata la villeggiatura di tutti.

Quanto amore i torinesi hanno per questo magnifico parco è noto, ed il Podestà ing. Ugo Sartirana che questa passione condivide, si adopra in ogni modo per renderlo sempre più bello, attraente, per difenderlo da tutte le invasioni che a volta a volta lo minacciano, per restituirlo integralmente alla popolazione che giustamente lo considera cosa sua.

E' per sua precisa disposizione che quest'anno non sorgeranno le consuete staccionate che isolavano buona parte del parco riservandolo ai visitatori delle mostre dei cani o dei gatti. Dal corso Vittorio Emanuele fino al palazzo della Moda, il pubblico potrà liberamente passeggiare nei viali del Valentino, e liberi saranno i viottoli che si incrociano dalle sponde del Po al corso Massimo d'Azeglio.

Col sorgere del grande «Centro della Moda» il Valentino diviene la naturale anticamera di questo palazzo dove fioriranno le eleganze e le novità stagionali. Ed il Podestà vuole che il Parco che già ora presenta un pittoresco panorama, anzi una serie di affascinanti diorami, diventi ancor più bello e attraente. Ed ecco prospettarsi tutta una serie di abbellimenti ai quali i torinesi certamente plaudiranno e dei quali saranno grati al Podestà che con tanta tempestività va incontro al loro desideri. Aiuole di fiori policromi verranno ad abbellire e ad arricchire il Parco portandovi note di particolare grazia e poesia. Anche le panche del Valentino saranno verniciate a vivaci colori; e l'illuminazione avrà anch'essa un sostanziale rinnovamento.

Delle magnifiche oasi di verde che colle verdi alberate costruiscono l'apparato arterioso della città, il Podestà si interessa con particolare cura. Fra i parchi, naturalmente il Valentino ha la sua predilezione, ed ecco sorgere e svilupparsi il progetto di ampliarlo allungandolo sulla sponda del Po, creando aiuole fiorite ed alberate fino a raggiungere le foci del Sangone. Torino avrà così un parco quale nessun'altra città possieda.

u. p.

Doni ai figli degli insegnanti distribuiti dal Federale

Gli insegnanti di Torino e provincia, come è noto, presero parte attiva per organizzare la Befana fascista promossa su vastissima scala, anche quest'anno, dalla Federazione fascista, cosicchè tutti i bimbi delle scuole beneficiarono di utili e bei doni che recarono loro tanta gioia e tanta felicità. Però era accaduto che proprio i figli degli insegnanti, dovessero rinunciare momentaneamente alla Befana fascista a favore dei loro coetanei. Rinuncia simpatica, inquantochè questi ragazzi che sentono l'orgoglio di essere figli di maestre e maestri, sono consapevoli delle nobili responsabilità dei genitori e condividono con essi, anche nell'intimità della vita famigliare, le ansie e le soddisfazioni della alta missione. Ma il Federale, che è stato il promotore e l'animatore della Befana fascista non ha dimenticato questi bravi ragazzi, ed ha voluto che anch'essi, seppure in ritardo, avessero doni di libri, giocattoli e dolciumi, avessero, insomma la loro festa che, assume un alto significato patriottico. Così, in una atmosfera di letizia, si è svolta ieri mattina, al Teatro Alfieri alla presenza del Federale stesso, la Befana fascista dei figli degli insegnanti; manifestazione che ha raccolto, nell'elegante sala di piazza Solferino, circa 800 balilla, piccole italiane e figli della lupa, accompagnati dai parenti, colà convenuti in cordiale cameratismo, tanto che la festa ha assunto, fin dall'inizio, un carattere simpaticamente famigliare. Era presente, appositamente giunto da Roma, l'on. Augusto Antonelli, Segretario Nazionale dell'associazione della Scuola. Pure presenti erano il provveditore agli studi comm. Remondini, il fiduciario provinciale della associazione della Scuola, il console Salvetti e molti ispettori scolastici. Col Federale erano la Fiduciaria dei fasci femminili, contessa Cavalli D'Olivola e il vice-federale camerata Giaj. Particolarmente notato e fatto segno di speciale simpatia è stato il camerata Martinacci, presente con la gentile signora e la sua schiera di nove figlioli. La banda degli avanguardisti, che in questi ultimi mesi, per il personale interessamento del Federale, si è arricchita di nuovi elementi così da formare un complesso musicale notevole ha allietato la riunione suonando gli inni della Patria e della Rivoluzione. La distribuzione dei doni, iniziatasi col saluto al Duce, si è svolta listamente e ad essa, confondendosi coi ragazzi e i genitori, hanno partecipato le autorità convenute.

Uno scontro automobilistico in drammatiche circostanze

Cinque feriti due dei quali fuggono

Una sciagura automobilistica particolarmente impressionante e drammatica per le circostanze in cui si è svolta e forse anche da cui è stata causata è avvenuta la scorsa notte in corso Moncalieri angolo corso Fiume. Era passata da pochi minuti la mezzanotte quando una automobile 1500 attraversato il ponte Umberto proseguiva verso il corso Fiume; la macchina era guidata dal cav. Guglielmo Rivoira, di 43 anni, nativo da Saluzzo ed abitante nella nostra città in Strada del Nobile 73. Fatte le regolamentari segnalazioni luminose l'automobilista si accingeva ad iniziare la salita di corso Fiume quando veniva investito in pieno da un'altra automobile 1500, proveniente da corso Moncalieri, che a quanto sembra ai primi accertamenti procedeva a fortissima velocità con i fari spenti. Data la pazzesca velocità a cui marciava questa seconda macchina non è stato possibile ai due guidatori neppure tentare di evitare l'investimento; l'automobile del cav. Rivoira veniva lanciata per la violenza dell'urto contro il primo albero di corso Fiume; l'altra macchina invece ribaltava e dopo aver compiuto due o tre vorticosi ruzzoloni, per lo slancio procedeva ancora per una ventina di metri.

Un gruppo di autisti di una vicina stazione di tassì accorreva sul luogo della sciagura per prestare i primi soccorsi ai feriti. Uno di essi estraeva dalla vettura il cav. Rivoira insanguinato e lo caricava sulla sua macchina e lo trasportava alle Molinette; gli altri mentre accorrevano verso la seconda macchina che, come abbiamo detto si era fermata più lungi in corso Moncalieri, notavano che da essa era uscito un giovane, col viso insanguinato, il quale si allontanava di corsa. Da questa altra macchina provenivano gemiti e grida; in essa si trovavano ancora due ragazze ed un giovanotto. Dopo i primi soccorsi pure essi venivano trasportati alle Molinette a mezzo di un'auto pubblica. All'ospedale però mentre le due signorine venivano ricoverate, il giovanotto, che pure perdeva molto sangue dalla bocca e dalla fronte, con la scusa di voler pagare l'autista, si fermava fuori e riusciva pure egli ad eclissarsi fuggendo di corsa.

Il medico di turno dott. Barberis, coadiuvato dal dott. Viana, soccorreva le due ragazze che sono risultate esser le sorelle Bruna e Franca Morra, una di 19 e l'altra di 16 anni, abitanti presso la famiglia in via Cibrario 16, il cui padre Francesco Morra, ferroviere, la scorsa notte era in servizio fuori città. La Bruna era in condizioni gravissime; i sanitari visto il caso disperato le praticavano una puntura di adrenalina alla regione cardiaca e la facevano ricoverare con prognosi riservata riscontrandole ferite al viso, la frattura dei denti e la commozione cerebrale. L'altra invece è stata giudicata guaribile in 20 giorni per ferite multiple al viso e così pure il cav. Rivoira al quale è stata riscontrata una lieve commozione cerebrale e ferite multiple.

Sul posto della sciagura si recavano i Pompieri per ritirare le due macchine ormai inservibili. Dall'esame dei documenti della macchina investitrice si è avuta la spiegazione del motivo per cui i due giovani che si trovavano a bordo sono fuggiti. Si trattava di un'automobile rubata, quattro sere or sono, dinanzi al cinema Balbo, che appartiene all'ingegnere Biagio Baria, direttore della Riv, abitante in via Lamarmora 12. Probabilmente i ladri, guastato l'impianto dei fari, non avevano osato farlo aggiustare per timore di esser scoperti ed avevano lanciata a tutta velocità la automobile pur senza poter fare alcuna segnalazione.

Le ragazze hanno dichiarato di non poter dare ragguagli sui due giovanotti che le accompagnavano e di saper soltanto che uno di essi si chiama Mario; lo avevano conosciuto ieri sera in una sala da ballo ed allettate da una gita in macchina avevano accettato la loro compagnia. La Bruna Morra è la maggiore di una famiglia composta di sei figli e fa da mamma ai fratelli ed alle sorelle perchè la madre è da molto tempo ricoverata in una casa di salute.

Significativa ricorrenza tedesca che sarà festeggiata a Torino

Domenica prossima, alle ore 21,15, la Colonia germanica del Piemonte festeggierà, nei suoi locali di via Lagrange n. 7, la ricorrenza del quinto annuale dell'assunzione al potere del Führer con l'intervento di un Gerarca dell'Organizzazione del Partito nazionalsocialista all'estero. Alla manifestazione saranno presenti le massime autorità della provincia e della città di Torino.

A Casa Littoria

Una Messa in suffragio dei Caduti per la Causa

Ieri mattina nella Cripta di Casa Littoria è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti. Al rito religioso, officiato dal cappellano centurione don Aristo, erano presenti il commendatore Perez, fiduciario dell'Associazione Mutilati, Feriti e Famiglie Caduti per la Rivoluzione, e tutti i membri dell'associazione.

Il Cardinale ai Santi Martiri

Ieri, nel pomeriggio, S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato nella chiesa dei Ss. Martiri officiata dai Padri Gesuiti, dove ha impartita la benedizione pontificale. Nella chiesa si è celebrata la solennità dei santi Solutore, Avventore ed Ottavio, protettori di Torino e, nello stesso tempo, il sessantennio di vita dell'Unione del Coraggio cattolico.

L'Istituto di San Paolo in memoria del gr. uff. A. Bocca

L'Istituto di San Paolo di Torino, per onorare la memoria del compianto Cavaliere al Merito del Lavoro gr. uff. Annibale Bocca, suo valoroso vice-Presidente fin dal 1930, ha deliberato di erogare la somma di lire 15.000 a favore di un Istituto di beneficenza cittadino.

Conferenza dell'on. Bardanzellu

Si rammenta che stasera, alle ore 21, avrà luogo nel salone di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) la conferenza organizzata dal Comitato torinese della «Dante». L'on. avvocato Giorgio Bardanzellu parlerà sul tema «Il Regno di Sardegna».

Un ballo pro «Cucina malati poveri» all'albergo Principi di Piemonte

Per raccogliere i mezzi necessari al proseguimento della sua opera di soccorso ai malati poveri, l'Opera Pia Cucina Malati Poveri indice per la sera di giovedì, 17 febbraio un grande ballo benefico nelle sale dell'Albergo Principi di Piemonte. Il Comitato d'onore ed il Comitato Dame Patronesse dell'Opera organizzano la festa sotto l'alto Patronato di S.A.R. la Duchessa Lidia di Pistoia, Presidente Onoraria dell'Istituzione. I biglietti sono limitati a 400, saranno in vendita presso le signore Patronesse e presso la sede dell'Opera a partire dal 1.o febbraio e fin d'ora si accettano prenotazioni.

Le maschere e il carnevale

Un'ordinanza del Questore

Il Questore ha emanato la seguente ordinanza per il Carnevale:

1) E' vietato l'uso della maschera nei luoghi pubblici e nei luoghi aperti al pubblico. — 2) L'uso della maschera è eccezionalmente consentito nei locali privati e di trattenimento, osservate tutte le norme e condizioni stabilite dall'Autorità di P. S. In tali casi le persone mascherate, nel recarsi in detti locali o nell'uscirne, debbono far uso di vettura chiusa, ed a semplice invito degli ufficiali od agenti della forza pubblica debbono togliersi la maschera, dare le spiegazioni che loro venissero chieste ed uniformarsi a tutte quelle altre prescrizioni che nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica l'Autorità credesse opportuno impartire. — 3) I progetti di mascherate collettive ed allegoriche devono essere preventivamente approvati dall'Autorità di P. S. — 4) I travestimenti sono subordinati alle suddette condizioni e non dovranno offendere il buon costume, nè tornare sconvenienti per inopportune allusioni. — 5) Senza pregiudizio di ogni altra azione penale, è vietato alle persone mascherate di offendere o molestare le persone sia con parole che con atti sconvenienti od insulsi, di portare armi o strumenti atti ad offendere e di gettare materie imbrattanti o pericolose. A carico dei contravventori, che possono essere arrestati a norma del predetto art. 85 della Legge di P. S., è comminata anche la pena dell'ammenda da L. 100 a L. 1000.

Un incidente ad una sciatrice. — Mentre partecipava ad una gara sciatoria a Salice d'Ulzio, la giovane sciatrice Elena Prandi, di 21 anno, è andata a sbattere contro un pino ed ha riportato nel violento urto la frattura del femore destro. Trasportata a Torino dalla Croce Verde, la giovane infortunata è stata ricoverata alle Molinette ove il dott. Barberis l'ha giudicata guaribile in 60 giorni.

Bollettino demografico	
23 gennaio 1938 - XVI	
Nati vivi	38
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	3

Vendite non autorizzate dall'Associazione Mutilati

L'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra informa la cittadinanza che individui non autorizzati si presentano ad Enti e privati questuando o vendendo oggetti diversi a nome dell'Associazione. Al fine di far cessare tale forma di speculazione l'Associazione stessa prega la cittadinanza di denunciare alle autorità di P. S. tali individui qualora continuassero nella loro opera deplorevole.

Una conversazione a Chieri

Per incarico dell'Istituto di Cultura Fascista, il dott. Mino Fortunati ha parlato ieri applaudito a Chieri, nella sede del Fascio, gremita di camerati e popolazione sul tema: «Rapporti e problemi extra-europei dell'Impero».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Carini, Betrone, Capodaglio) — 21,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) — 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
CONSERVATORIO (Amici della musica) — 21,15: Concerto soprano Alba Anzellotti.
IMPERIALE: 17; 21: Danze S. Carlo 1.
GAY DANZE: ore 21 musica ad invito.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti «Giallo sereno» con Crik e Crok.
AMBROSIO: «Avventura a mezzanotte», Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: «Cappello a cilindro» con Ginger Rogers e Fred Astaire (prima).
CHIARELLA: 2 film «Voglio danzare con te» e «Museo degli scandali» con Eddie Cantor. Prezzi: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 2 film «Il peccato di Lilian Day» e «Teatro dei Fanciulli» Eddie Cantor. Prezzi: 1,00, 2,50, 3,00.
BALBO: 2a settimana del film «Chi più felice di me?» (Schipa-Boratto) a prezzi ribassati L. 4 - 6 - 8.
IDEAL: Conte di Brechard (Nazzari, Cesari, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: «Tre strani amici», Jackie Cooper, Joseph Calleia, Rin-Tin-Tin.
ALPI: «Cupo tramonto», V. Moore.
NAZIONALE: «Castello in Fiandra».
MAFFEI: «Le perle della corona» e Grande Compagnia Rivista «Tre N».
MASSIMO: «Follie di Broadway 1938» Rob. Taylor, Eleanor Powell (Metro).
ITALA: «Condottieri», L. Trenker.
TORINESE: «Marcella», E. Gramatica.
SAVOIA: «Le perle della corona».
REGINA: «Alla frontiera dell'India».
FONTINO: Aurora sul deserto e Var.
DIANA: a richiesta: Settimo cielo. L. 1.
P. NUOVA: Passo della Morte (dalle 10)

SOTTO I PONTI DI NEW YORK

Notizie sugli interpreti

MARGO

è nata a Mexico City. A otto anni era già ballerina, ma seguiva pure un corso di studi. La sua famiglia si trasferì nella Spagna, poi andò a New York. Margo continuò negli studi, ma si perfezionò nella danza e ottenne i primi successi al Waldorf Astoria. Apparve nei film *Rumba*, *Robin Hood dell'Eldorado*, *Orizzonte perduto*, ma il gran balzo doveva farlo in Winterset, che la sospinge nella luce della fama.

EDUARDO CIANNELLI

l'impressionante «sterminatore» della cupa tragedia. Oriundo italiano, viene dal palcoscenico americano dove rivelò le sue doti in più di una commedia. Ma in Winterset apparve il vero «mattatore» della drammatica vicenda e Santell lo volle con lui anche nel film. Vedrete che non ha avuto torto.

BURGESS MEREDITH

col suo viso incantato è un'altra lieta sorpresa di *Sotto i ponti di New York*. Quando l'avrete ammirato nella parte di Mio, pensate che il Meredith ottenne un premio di 100 dollari per la sua interpretazione di Cirano di Bergerac. C'è un abisso tra i due personaggi, ma crediamo che il Mio di Winterset stia già procurando al Meredith i dollari non più a decine, ma a migliaia.

JOHN CARRADINE

Non è un novizio, ma un generico dei più versatili dello schermo americano. Proviene dal teatro dove faceva lo scenografo e a tempo perso osservava gli attori. Osservò, apprese e battè alle porte del cinematografo. Non ebbe una grande fortuna, ma emerse nelle parti secondarie. Fu veduto e ammirato specialmente nei «Miserabili» in «Anthony Adverse», in «Sotto due bandiere» e ne «L'uomo che sbancò Montecarlo». In Winterset fa una vera creazione dell'italiano Romagna, il giustiziato innocente.

Altri attori

Vi segnaliamo pure Edward Ellis nella parte del giudice Gaunt, uscito di senno; *Paul Guilfoyle* nella parte del gangster Garth (fratello di Miriamne) e *Stanley Ridges*, nella parte del terzo gangster, il bonaccione Shadow, redivivo.

Cinema BALBO

2.a settimana del film CHI PIU' FELICE DI ME?

a prezzi ribassati: 4 - 6 - 8

La nuova grande interpretazione dell'insuperabile

TITO SCHIPA

ha fatto ieri gremire, come poche volte, l'elegante locale di via Andrea Doria. Per aderire alle generali richieste, il fortunato film continua a rimanere in programma ed i prezzi sono stati ribassati per favorire altre correnti di ammiratori del grande tenore.

Oggi al CORSO

Musiche meravigliose, uno scenario lusso magico, situazioni divertentissime, battute di spirito, un intreccio interessante, visioni deliziose, in

CAPPELLO A CILINDRO

capolavoro *Generalcine 1938*, interpretato dalla coppia perfetta

GINGER ROGERS E FRED ASTAIRE

creando il loro capolavoro.

NAZIONALE: Martha Eggerth in: «*Castello in Fiandra*».

STATO CIVILE

23 gennaio 1938 XVI

Piccioli Artemisia fu Gaspare, di anni 59, da Savigo, domestica, corso Lecce 26 — Castaldi Carolina fu Carlo, id. 88, da Biella, casalinga, via Sacchi 22 — Scioverano Domenico fu Giuseppe, id. 79, di Torino, pensionato, corso Brescia 19 — Comaino Brigida ved. Calabrese, id. 72, da Moncucco, casalinga, via Rivalta 91 — Sorbino Guglielmo fu Luigi, id. 79, da Pecetto T., rustode, via Cellini 36 — Marie Anna ved. Raffero, id. 88, da Rocca Can., casalinga, via Principi d'Acaja 26 — Vota Maria ved. Piseni, id. 73, da Rivarolo Can., pensionata, via Rossana 5 — Magnani Virginia ved. Magnani, id. 81, da Quittengo, agiata, corso Inghilterra 16 — Dutto Giovanni fu Giovanni, id. 79, da Centallo, pensionato, via Caraglio 93 — Richetto Agostino fu Gaspare, id. 64, da Almese, invalido — Bertoglio Angela m. Rossini, id. 29, da Pino T., casalinga — Tamone Giuseppe fu Pietro, id. 72, da Candelo, panettiere — Giovine Angelo fu Giuseppe, id. 69, da Canelli, pensionato — Brilli Lucia m. Meloni, id. 26, da Savigliano, operaia — Sina Francesca m. Motta, id. 38, da Zone, casalinga — Barberis Giovanna ved. Verona, id. 88, da Livorno Ferraris, contadina — Sereno Giovanni fu Giuseppe, id. 77, da Alba, pensionato — Gando Giovanni fu Luigi, id. 60, da Novi Ligure, pensionato — Olino Pietro fu Giovanni, id. 72, da Mongardino, novale.

Investito da un'automobile. — Il carrettiere Virginio Artale, di 31 anno, mentre l'altra notte percorreva in bicicletta il corso Giulio Cesare, è stato investito e gettato a terra da un'automobile rimasta sconosciuta. L'investito ha riportato la frattura della mano destra. Guarirà in quindici giorni.

Cristianamente mancava

Allioesio Giovanna ved. Negro

Ne dànno il triste annunzio: la figlia Rita; il fratello, la sorella e parenti tutti. — I funerali oggi alle 15,30 da corso Re Umberto ang. via Magellano.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 80185

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, esempio a tutti di esemplare onestà e di immensa bontà, cessava di vivere oggi alle ore 14,30, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale

Marcellino Fea

Con dolore immenso ne dànno il triste annunzio:

la moglie: Amalia Bozzalla;

il figlio: Paolo con la consorte Gina Serrato e figlio Marcello;

i cognati e le cognate Bozzalla e Peretti, i nipoti e parenti tutti.

I funerali modesti come sempre fu la sua vita avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 9,15, partendo da via Vico, N. 8.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Torino, 23 Gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-028

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del Cav. GUILIO TRIULZI la moglie con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Martedì 25 gennaio, primo anniversario della dolorosa dipartita Prof. CESARE AUGUSTO REDUZZI, in suffragio della Sua Anima, nella chiesa SS. Nome di Gesù ore 10, verrà celebrato il Divino Ufficio. La Sua Adelina con la mamma e parenti ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Nell'anniversario della morte del compianto LUIGI COLLO, martedì 25 gennaio, nella Parrocchiale Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe lette dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Un grande bene perduto

Nell'arco della finestra della stanza a terreno, dove egli era rifugiato per nascondere la trepidante attesa dell'ultimo grido della sua donna che si ribellava di soffrire, brillavano ormai pallide anche le ultime stelle. Per tutta notte egli le aveva guardate invocandole, quasi fossero minuscoli campanellini d'argento pronti a scuotersi e a tinnire per la gioia di quel suo bimbo che, nascendo, si sarebbe meravigliato del nuovo paradiso.

D'un tratto, udì un urlo più disperato e lo sbattere di una porta, e i passi precipitosi della levatrice. Meravigliato, la vide affacciarsi all'uscio, imperiosa. Afferrò senza parlare la bombola d'ossigeno che avevano portato la sera prima. — E' finito, è finito —. Non gli volle rispondere nient'altro; aveva richiuso la porta. Anche l'ossigeno se l'era portato nella stanza da sola.

Tese l'orecchio. Non un gemito nè un pianto. Tutto taceva. Soltanto la maniglia della porta crosciava ora, senza cedere, nel suo pugno irrequieto. Avrebbe voluto sapere, chiedere; chiamar qualcuno. Ma gli pareva che ogni sua parola avrebbe risonato come un grido di disperazione in quel silenzio. E del resto chiamare la levatrice non voleva chè gli sarebbe parso di chiamare un'ignota, un'estranea che non avrebbe potuto rispondergli perchè non poteva capirlo. Nè chiamare il medico, voleva, perchè gli pareva di chiamare un nemico. Immaginò d'un tratto che tutti e due fossero morti: la sua sposa e il figlio. Si disse che il destino aveva con un soffio falciato il suo avvenire; gli aveva accecato gli occhi, troncato le mani.

Il battente della porta cigolò sui cardini come se qualcuno di invisibile, di pietoso o di immensamente crudele, l'avesse dischiuso. Non s'accorse dell'infermiera che fuggì via senza guardarlo e si trovò di sorpresa nella stanza.

Quanto tempo era passato! Un prepotente chiarore entrava in quella stanza dalle due finestre, come giungesse da uno spazio enorme, da una distesa fiammeggiante e viva, da un bianco deserto esausto di sole.

La sua donna ansimava nuda sul letto, macchiando con gli occhi sbarrati il viso pallido e con i capelli lucidi il lenzuolo. In quella luce sfolgorante ella giaceva scossa dai brividi della febbre, e i seni turgidi, sollevandosi, seguavano la fatica del petto, l'angoscia del cuore. Le era vicino, finalmente, ma si sentiva però incapace di fare ancora un passo, di muovere soltanto le labbra e di articolare un nome.

Straniero in un regno ignoto, nessuno s'era accorto di lui: anche il medico non lo degnava di uno sguardo. Gli volgeva le spalle, intento a sventagliare dall'alto, curvo sul tavolino appoggiato alla parete, la canna dell'ossigeno che soffiava monotona come un calabrone. Ebbe paura. Suo figlio era là e alla sua morte s'opponeva un uomo estraneo che gli pretendeva la vita senza chiedergliela con amore. Egli doveva farlo, chè sarebbe stato lieto di soffrire per ottenerla. O quella sua donna che giaceva esangue e abbandonata sul letto, senza aiuto e senza consolazione. Gli parve di dover scegliere tra due miracoli, tra il bene passato e la gioia futura, tra il suo affetto e il suo sangue, tra il suo orgoglio di padre e la sua pietà di uomo.

La moglie parve risvegliarsi dal suo funereo e affannoso torpore con un tenero lamento. Volse lenta gli occhi per la stanza quasi volesse riconoscere i propri affetti per risentirsi viva. Quando lo vide, gli parve che lo implorasse con occhi lunghi e stanchi di perdonarle il suo male, di ringraziarla del suo dono. Ma egli provava la vergogna di esserne indegno perchè non aveva fatto nulla, se non sperare e soffrire. Abbassò lo sguardo. S'accorse che la frangia della coperta, dal letto, oscillava e i suoi occhi vi si appesantirono. Li sentiva tanto stanchi. Non osava muoversi; non ardiva fare un gesto, nè un passo. Le emozioni della notte erano lontane ed inutili e non gli concedevano più alcun diritto ad alcun privilegio; neppure quello di sorriderle, di amarla, di farsi voler bene.

Fu lei a chiamarlo, stendendogli faticosamente una mano, ed egli le fu accanto; ma non osò baciarla. Si sentiva umiliato dalle sue mani sudicie, aveva vergogna dei panni che aveva addosso. Il medico in camice bianco, il medico che l'aveva fatta soffrire e che ora guardava altrove indifferente, non era d'ingombro quanto lui che pur sentiva ripetere dai muri, dall'aria, dalla luce, il suo amore e tanta commozione. Avrebbe voluto ammirare il dono che ella gli aveva fatto. Avrebbe voluto prenderlo — ma come? — tra le sue mani profane e portarglielo, quasi per donarglielo a sua volta. Ma non osò. Obbedì, quando fu ella ad invitarlo sorridendo e guardando lontano. Si staccò lento da lei, retrocedendo, guidato dai suoi occhi che lo fissavano. Finchè sentì alle proprie spalle la presenza del medico e scopettò un leggero respiro. L'affluire dell'ossigeno gli interrompeva l'estasi di sentire quel suo figlio vivo, nato da colei che amava, per reciproca consolazione.

Si volse piano, e non lo riconobbe subito in quelle minuscole carni rosse. Il visino cianotico sembrava andasse formandosi soltanto allora, e sulla boccuccia slabbrata passava soltanto a tratti una tenue promessa di vita, un molle e faticoso respiro. Ricordò d'un tratto di non averlo ancora sentito piangere, e lo fissò, inutilmente invocando il primo grido, il primo soffrire. Così nero, gli pareva che già l'avesse ghermito la morte. Ma non aveva orrore di chiedergli, lui, suo padre, lui che aveva sperato soltanto nella sua felicità, di piangere finalmente per dargli la gioia di saperlo vivo. Temeva di essere in colpa di egoismo crudele, si vergognava quasi fosse, il suo, un desiderio indegno. Eppure spiava quella boccuccia tumida, quell'esile petto rigonfio, invocando che, da quel petto e da quella bocca, sfuggisse — se non addirittura prorompesse — il primo gemito. Il medico lo guardò di traverso e poi subito gli fissò gli occhi negli occhi; e mai sguardo gli parve altrettanto amico, mai uomo gli parve più fraterno. Il bimbo aprì appena, nella pupilla vitrea, le palpebre, ed egli spiò negli occhi del medico la sua speranza. Una mano gli affidò la canna dell'ossigeno, e fermò la sua a un palmo dal neonato. Le due braccine ora erano costrette a muoversi dal basso in alto, quasi nascoste nel pugno del chirurgo. Non una parola, nè un gemito. Capì che in quella stanza abbacinata di sole gravava la morte.

Ma questa parola troppo tremenda, questa parola immensa poteva essere vera per un bimbo tanto piccino? Di un bimbo appena nato [illegible] l'inizio — nè lui nè il medico credevano più alla vita, e quel muover di braccia e quell'ansimare del petto non erano che la funerea sollecitudine di due illusi, paghi di nutrirsi di menzogna. Lentamente, a poco a poco, un'oscura paura s'impadronì di lui, lo sconvolse l'idea di un rimorso per una pace che oltraggiava solo per la viltà di pensare e di pronunciare un'unica parola, disumana e incredibile quanto nessuna, ma pur irrefutabile. Il medico rallentò il ritmo ed egli si chinò a guardare quel morticino, gli occhi fissi negli occhi vitrei; poi d'un tratto gli afferrò il piccolo capino fra le mani, glielo sollevò un poco, lo lasciò ricadere inerte. Il medico s'era scostato lasciandosi cadere affranto su una seggiola. Allora egli afferrò il suo piccolo, gli nascose il petto sotto le sue mani robuste, gli avvicinò la bocca alla bocca, si diede a respirare forte sino a che gli trovò le labbra con le labbra, fin quando una nausea [illegible] immettergli nei polmoni il suo respiro. Ora la madre chiamava, urlando, il suo nome; ma egli non udiva, e resisteva alla stretta del medico che gli aveva afferrato con una mano la spalla e che cercava con l'altra di togliergli dalle braccia quella creaturina ormai spenta. Rialzatosi. Guardò il medico come un nemico, gli diede un urtone, gettando un urlo breve e sordo; fuggì lontano, nell'angolo opposto della stanza. La moglie gridando gli tendeva le mani e gli pretendeva il figlio. La vide come un'apparizione, con quelle mani protese, pallida e scarmigliata, con gli stessi urli nella voce che gli avevano ossessionato la notte, che l'avevano chiamato per tutta la mattina. Forse lei sola poteva salvarlo. Lei che l'aveva fatto nascere, dopo di averlo portato con sè per tanti giorni e tanti mesi. Glielo serrò al petto e le s'inginocchiò accanto: — Fallo vivere, fallo vivere — le ripeteva. Aveva gli occhi sbarrati e non piangeva. Ella che invece poteva piangere sarebbe stata in grado di curarlo, di ridargli quella vita che gli avevano tolto. Non si ripete un miracolo, ma lei, che era la sua mamma, l'avrebbe fatto. E la guardava ansioso, aspettando di attimo in attimo di essere esaudito, perchè tutto pare possibile quando si crede.

La madre s'abbracciò stretta il figlio, gli baciò il petto roseo, le mani fredde. Il sole le batteva sugli occhi, le inondava il petto e le coltri. A poco a poco non vide più che un girotondo di bimbi correre nell'aria, tra una fitta corona di fiori. E i fiori e i bimbi divennero ad un tratto più opachi e più neri, e si fermarono estatici a guardarla. Ella sentì che il figlio le sfuggiva di mano, le cadeva sotto le coltri, si inabissava profondo. Non le riusciva più di fare un gesto, di muovere neppure le dita. Non gli vedeva più neppure il volto, non lo riconosceva tra il milione di foglie gialle e umide che rendevano soffice la terra, e un largo fiume sopravveniva urlando con le sue acque spumeggianti e vorticose, e tuttavia limpide tanto che ella si sarebbe riconosciuta se si fosse inginocchiata a guardarlo. Poi le parve di aprire gli occhi sbarrati e non vide più nulla.

Franco Bondioli

LE OPERE DEI CATTOLICI AL CANADA

Il colossale ciclorama della Crocifissione

Un quadro di Philippoteaux e di 5 altri pittori lungo 120 metri e alto 15
Impressionante visione di Gerusalemme nel giorno del gran dramma
La basilica di San Giuseppe a Montreal e l'oratorio di frate Andrea

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

QUEBEC,

Il Cattolicismo nell'America protestante ha dovuto procedere con grande cautela per non risvegliare antagonismi e suscettibilità sopite, ma sempre vigili, e trovarsi un bel giorno di fronte al grido di «no popery» che fu lo «slogan», il motto di guerra della riforma inglese. All'infuori delle grandi città dove le sue forze sono diventate imponenti e le sue conquiste solide e durature negli immensi territori di compatta fede protestante è obbligato a conservare il carattere di missione in partibus infidelium, e avanzare con i riguardi e le cautele che tale condizione impone. Nel Canada francese, invece, ha trovato l'ambiente favorevole per la sua espansione non frenata da ostilità o da sospetti.

Con un Atto del Parlamento inglese del 1774, il famoso «Quebec Act», nello stesso tempo che si assegnavano alla Provincia vasti territori tra l'Ohio e il Mississipi si riconosceva ai suoi abitanti il diritto di aderire indisturbati alla religione Cattolica Romana e di conservare la legislazione francese in materia civile. Il «Quebec Act», che suscitò un enorme risentimento nella popolazione canadese e americana di origine anglo-sassone, fu considerato dagli abitanti della Provincia come la loro Carta d'Indipendenza. Il Cattolicismo, al sicuro di persecuzioni, potè così abbandonarsi al genio locale e rivestire il carattere tutto americano del colossale. Perchè qualunque sia la causa che si fissi su questo continente, gli spazi illimitati, l'immensità dello scenario ne modellano la mentalità ispirandola a immagini di grandiosità spettacolosa.

Sopraluogo in Palestina

Per rendersene conto basta visitare il Ciclorama della Crocifissione in esposizione fin dal 1895 a Sant'Anna di Beaupré. Situato in una immensa rotonda in vicinanza della stazione ferroviaria esso gode la rinomanza di essere la più colossale pittura esistente al mondo. Solo un altro dipinto gli si può mettere a paragone: «Il Pantheon della Guerra Mondiale». Ha 160 metri di lunghezza e 15 di altezza. Fu terminato a Parigi nel 1888 ma fin dal 1895 è rimasto in esposizione permanente a Sant'Anna di Beaupré. La sua prospettiva è di tale perfezione che gli spettatori hanno l'illusione di esser separati dalle scene del quadro da chilometri di distanza e che le figure siano in rilievo.

L'autore del gigantesco lavoro è un pittore francese assai noto, Paul Philippoteaux che ha al suo attivo altri quadri celebri come «L'assedio di Parigi», «La Battaglia di Gettysburg» e «Waterloo». Egli si associò per il compimento della sua opera altri cinque artisti di buona fama: due americani, un inglese e due francesi.

Il Philippoteaux da lungo tempo aveva accarezzata l'idea di un Ciclorama di Gerusalemme e quando ebbe fatto i preparativi necessari si partì con i suoi illustri compagni per la Città Santa. In Palestina essi rimasero parecchi mesi percorrendola in lungo e in largo, internandosi nelle stradicciole dei vecchi quartieri di Gerusalemme, seguendo sentieri solitari di campagna, portandosi in località desolate e deserte, studiando l'infinita varietà dei tipi umani di quel punto di incontro delle più svariate razze e raccogliendo dal vero innumerevoli impressioni di umanità vivente, di costruzioni secolari, di paesaggio desertico. Eseguirono ricostruzioni ideali basate sulle più recenti scoperte archeologiche e scientifiche delle rovine della vecchia città scartando tutto quanto si era sovrapposto nel corso di 18 secoli, organizzarono ricerche archeologiche per conto proprio; scavarono, esplorarono dentro e fuori i confini delle antiche e delle nuove mura, studiarono l'architettura dei vecchi edifici, dei [illegible] tempi, dei vecchi monumenti.

Realizzazione veristica

Ritornarono a Parigi con un materiale enorme: un numero sbalorditivo di casse e bauli inzeppati di prezioso materiale [illegible]. Arazzi, tappeti, vasi, costumi, insegne, esemplari di piante, tutto ciò che poteva contribuire in qualche modo a dare l'impressione esatta di «Gerusalemme nel giorno della Crocifissione».

Le fatiche e i disagi incontrati furono degni del risultato. Perchè lo spettatore che si ferma a contemplare l'immenso dipinto si forma l'idea come, forse, non era riuscito a formarsela mai prima, di quella che dovette essere Gerusalemme nel giorno della Crocifissione.

Egli si trova su di un altipiano roccioso circondato da profondi burroni. E' l'ora sesta del giorno corrispondente al moderno 7 Aprile, nell'anno 33 della nostra Era. E' la parte più sterile e desolata della campagna che circonda Gerusalemme. Il paesaggio è immerso in una luce quasi ultraterrena che conferisce a tutto il dipinto una solennità mistica e un senso di grandezza impossibile a riprodursi. Esso è diviso in tre grandi sezioni: la prima rappresenta la campagna ad occidente della città; la seconda, il Calvario; la terza, la città di Gerusalemme. L'albero quasi nudo a destra è un albero di pistacchio assai comune in Palestina. La costruzione di mattoni a sinistra è la tomba di Gerolamo, primo Re d'Israele. Più a destra è la via di Damasco movimentata di carovane e viaggiatori che si recano a Gerusalemme per la ricorrenza della Pasqua. Quattro figure femminili sono terrorizzate dal terremoto che occorse alla morte di Gesù. Una folla di giudei viene ad assistere alla Crocifissione: in distanza si scorgono le fortificazioni romane. Sulla sommità del Calvario un gran Sacerdote cerca di distogliere la folla ebraica furiosa per l'iscrizione: J.N.R.J.

E siamo al Calvario: Gesù crocifisso tra i due ladroni e ai piedi della Croce Maria, il discepolo Giovanni, la Maddalena tra un gruppo di donne piangenti, Lazzaro, Marta, Simone di Cirene, Giuseppe di Arimatea. E al centro il soldato romano Ctesifone che gridò: «Questi era veramente il Figliuol di Dio». E accanto a lui Longino.

La terza sezione dell'immenso dipinto è forse la più interessante e la più compita dal punto di vista artistico. Si vede la città da una collina a occidente: a sinistra una palestra, la torre Antonia, residenza di Pilato e un edificio bianco, il Tempio di Gerusalemme costruiti sul Monte Moriah. In fondo il Monte degli Ulivi. Di bellissimo effetto sono alcune tende di mercanti arabi fuori della città verso la porta di Giaffa. Sul davanti è il campo dei lebbrosi. Il grande edificio col colonnato vicino alle mura della città è il Pretorio dove Gesù fu condannato e accanto, sormontato da una cupola, il palazzo del Sommo Sacerdote Caifa. Una costruzione ornata da sei piccole colonne è il Cenacolo degli Apostoli e sul davanti a forma di battaglia, è la tomba di Assalonne figlio di Davide.

La bellezza di alcuni edifici di importanza storica e artistica è resa alla perfezione: il palazzo di Erode con accanto la residenza di sua moglie, nel centro quella di suo fratello e ai limiti della città la casa del suo intendente. E' questa la località conosciuta come Monte di Sion. Un piccolo sentiero che s'inoltra tortuosamente nella campagna e si perde in distanza, conduce a Betlemme, il paese di nascita di Gesù.

Quando togliete gli occhi dal quadro e vi ritrovate quasi senza saper come all'aperto vi meravigliate di veder gente vestita alla foggia dei nostri tempi e case di costruzione moderna. L'illusione prodottavi dal quadro è stata così perfetta da farvi rivivere l'esistenza di un grande momento della storia del mondo.

L'opera di Alfredo Besset

Ma le espressioni su linea colossale del cattolicismo americano non si limitano al Ciclorama della Crocifissione di Beaupré. Quando si arriva a Montreal e si contempla il Mont Royal che trovasi al centro della città oltre alla gigantesca croce luminosa collocata sulla sua sommità vi colpiscono l'occhio due grandiosi edifici bianchi occupanti buona parte del declivio che degrada dolcemente verso la città. I due edifici sono quasi sovrapposti l'uno all'altro: quello superiore è il Santuario di San Giuseppe non ancora completato del tutto, quello inferiore l'oratorio, chiamato anche cripta o cappella dedicata a «Brother André» o Frate Andrea.

La storia dei due edifici è talmente intrecciata con quella della vita di Frate Andrea, una straordinaria figura di religioso apparsa nel Canada tra la fine del secolo scorso e i primi anni del presente, che non possono esser considerate separatamente. Nato da poveri «farmers» a Saint Grégoire d'Iberville in provincia di Quebec, Alfred Besset — questo era il suo vero nome — rimase ben presto orfano e fu raccolto da una zia la quale era tutt'altro che ricca. A dodici anni Alfredo ch'era di piccola statura, di sviluppo stentato e di costituzione debole fu messo come apprendista da un calzolaio. Fece in seguito un po' di tutto: garzone di fornaio, avventizio di lavori agricoli. Essendosi la sua vocazione religiosa manifestata assai presto ed avendo attratta l'attenzione [illegible] Césaire, questi facilitò la sua ammissione nella Congregazione della Santa Croce dove indossò l'abito religioso e gli fu imposto il nome di «Frate Andrea».

Avendo avuto appena i primi rudimenti d'istruzione fu accettato come frate laico e assegnato ai lavori manuali. Gli si dette l'incarico di portiere di una scuola per ragazzi tenuta dai religiosi della Congregazione ch'era situata a pochi metri di distanza da quello che doveva essere in futuro l'Oratorio di San Giuseppe. Chiamato quando calamità pubbliche richiedevano l'opera di uomini coraggiosi, egli si prodigò senza il minimo pensiero della sua salvezza a sollevare gl'infelici colpiti da un'epidemia vaiolosa del 1878 e in un'altra di micidiale influenza spagnuola nel 1918. In tutt'e due le circostanze egli invocava la speciale protezione di San Giuseppe, il Santo a cui era particolarmente devoto.

Ma fu soprattutto durante i 40 anni in cui rimase come umile portiere della Congregazione che si svolse il suo lavoro più proficuo e si manifestarono le sue doti soprannaturali. I visitatori del Collegio dei ragazzi attratti dalla natura affabile del portiere, sempre pronto a portar aiuto ai sofferenti, gli cominciarono a confidare le loro pene, i loro dolori, affanni e preoccupazioni di ogni genere. «Brother André», in un campo così ristretto e dimesso com'era il suo, non solo dava sollievo a quelli che ricorrevano a lui con saggi consigli e parole consolanti, ma cominciò ad operare vere e proprie cure di afflizioni fisiche. Ottenne guarigioni di zoppi, di ciechi, di ammalati d'ogni genere, sempre per l'intercessione di San Giuseppe a cui ricorreva con illimitata fiducia.

Verso la gloria degli altari

La fama di «Brother André» e delle sue guarigioni divenne largamente nota e frotte di persone tormentate da ogni sorta di malattie cominciò ad accorrere al Collegio. Ma qui Frate Andrea cominciò ad incontrare le opposizioni dei fratelli e dei superiori del suo stesso ordine, i quali temevano che a causa della sua opera, che non tutti erano disposti riconoscere schietta e disinteressata, si potesse scatenare odio e disprezzo verso la religione cattolica e la Congregazione della Santa Croce. Ma le supreme autorità ecclesiastiche, a cui fautori e oppositori ricorsero per esporre le loro ragioni sul caso, credettero bene non intervenire e preferirono lasciare a Frate Andrea la sua libertà d'azione.

Si ricorse allora alle autorità civili e specialmente al «Board of Health», alla Commissione Sanitaria, cioè, che regola tutto quanto riguarda la salute pubblica. Questa mandò un medico a fare un'inchiesta, un medico che non aveva tendenze religiose, e ch'era noto, anzi, come massone. Il sanitario, dopo aver intervistato a lungo Frate Andrea finì con stringergli la mano e andò a riferire alla Commissione che non aveva riscontrato nulla di nocivo o di falso nell'opera di Frate Andrea.

Nel 1904 egli chiese l'autorizzazione di costruire una cappella dedicata a San Giuseppe sul declivio della montagna. Dopo molti rifiuti, tergiversazioni e dubbi il permesso fu accordato. Il lavoro fu cominciato e molti ch'erano stati beneficati dal Frate prestarono gratuitamente la loro opera. Sorse una piccola cappella di legno: il sogno che Frate Andrea aveva accarezzato tutta la vita cominciava a prender forma. Nell'anno seguente furono iniziati i pellegrinaggi alla cappella che in breve tempo divenne insufficiente ai bisogni dei fedeli accorrenti in folla da tutte le parti. Nuovi ingrandimenti furono resi necessari e nel 1909 Frate Andrea cessò d'esser portiere della Congregazione per dedicarsi tutto all'erigendo Santuario. Fu prima costruita quella ch'è conosciuta attualmente come la cripta o la cappella di Frate Andrea dove si contengono la sua tomba, l'inginocchiatoio su cui abitualmente pregava, e vari altri suoi ricordi. Si mise mano in seguito alla maestosa Basilica che sta per essere completata.

Frate Andrea morì nel 1936 dopo una straziante malattia sopportata con grande rassegnazione. I grandi giornali del Canada e degli Stati Uniti si occuparono largamente della sua vita, della sua opera, dei suoi miracoli. Pratiche sono attualmente in corso per la sua canonizzazione.

La piccola cappella di legno di soli 30 anni addietro è diventata per opera dell'umile Frate Andrea, portiere del Collegio della Congregazione della Santa Croce, una gigantesca Basilica di marmo che s'innalza maestosa sui fianchi del Mont Royal. Ad essa accorrono ogni anno milioni di pellegrini da ogni angolo della terra, processioni interminabili si svolgono lungo i sentieri del bel monte. Vengono a far omaggio alla fede ardente di Frate Andrea che debole, malato, sfinito, spese tutta la vita per il sollievo morale e fisico dell'umanità sofferente.

Amerigo Ruggiero

L'ORATORIO DI «FRATE ANDREA» sovrastante il quale è l'immensa Basilica di San Giuseppe in corso di completamento.

L'Episcopato ortodosso serbo disarma di fronte a Stojadinovic

Belgrado, 24 gennaio.

Cadendo il sesto mese dalla morte del patriarca Varnava, i vescovi ortodossi serbi si sono riuniti a concilio a Belgrado per la celebrazione della commemorazione dell'illustre scomparso e per discutere la questione della elezione del nuovo patriarca, la quale era stata rinviata a tempo indeterminato in seguito agli incidenti insorti dopo la morte del Varnava stesso, avvenuta durante la polemica per il Concordato. A questo riguardo, sembra che nel concilio si sia manifestata una forte corrente conciliativa, favorevole cioè alla elezione del patriarca e alla normalizzazione dei rapporti fra l'Episcopato ortodosso e lo Stato.

La commemorazione del patriarca Varnava s'è svolta nella cattedrale di S. Sava, con una solenne cerimonia religiosa, dopo la quale i vescovi e i pope si sono messi in processione, seguiti da una piccola folla di fedeli per recarsi alla sede del patriarcato dinanzi alla quale sono stati pronunciati discorsi di esaltazione del patriarca defunto. Nessun incidente ebbe luogo durante la processione; ma alla fine della commemorazione, alcune persone tentarono di inscenare qualche manifestazione ostile al governo. Composto un breve corteo, al quale si aggiunse un gruppo di studenti, i manifestanti risalirono una delle vie principali di Belgrado, ma avendo lanciato grida contro il governo vennero disciolti rapidamente dalla polizia. Di questo tentativo, fallito prima ancora di nascere, s'era fatto gran discorso durante questi giorni, come della prova della forza tuttora viva e agile dei partiti di opposizione, i quali, approfittando della giornata commemorativa del patriarca, avrebbero voluto sfoggiare una grande parata contro il governo di Stojadinovic, legando, o fingendo di legare, al proprio carro il carro stesso dell'Episcopato serbo ortodosso; ma la manovra non solo non è riuscita, ma ha rivelato la scarsissima efficienza dei partiti dell'opposizione i quali, secondo l'unanime opinione del popolo jugoslavo, sono piccole organizzazioni di uomini dei passati governi senza alcun seguito nelle masse, due soli partiti rimanendo ormai in gara e in presenza, vale a dire il partito dell'unione radicale jugoslava capeggiato da Stojadinovic e l'antico partito dei contadini croati guidato da Macek. Ma, dicevamo, il tentativo è fallito: e, del resto, nemmeno all'Episcopato conveniva simile associazione, tanto più che il dissidio manifestatosi or son sei mesi, durante la discussione del Concordato, è in via di componimento, sia per la temperanza e il rispetto del governo di Stojadinovic verso la Chiesa ortodossa, sia per il ravvedimento di gran parte del clero serbo che s'era lasciato mettere in mezzo in una discussione che era già risolta dalla stessa posizione tanto chiara assunta dal governo.

Non v'è dubbio che il governo di Stojadinovic ha fatto tutto il possibile per dare soddisfazione alla chiesa serbo ortodossa; che come infatti poteva fare più di ritirare dall'ordine del giorno del Senato il progetto di legge sul Concordato già approvato dalla Scupcina? Questo progetto non era opera dello Stojadinovic ma era stato invece elaborato dal presidente Jeftic, il quale ora appartiene al novero dei più violenti oppositori. In realtà il processo di chiarificazione è in corso, cioè è in corso una revisione da parte dell'Episcopato serbo del suo atteggiamento di fronte al governo nella questione del Concordato, il quale, del resto, non ledeva gli interessi della chiesa nazionale serba considerata quale uno dei sostegni principali dello Stato jugoslavo. La polemica, la quale si era invelenita per l'intromissione dei partiti dell'opposizione che avrebbero voluto dare il colpo di grazia al governo, s'è ormai placata, con grande beneficio della pace civile e religiosa dello Stato.

Al. Ru.

Unificazione delle chiese in Inghilterra

Londra, 24 gennaio.

E' stato compilato un piano destinato ad operare la fusione tra la chiesa stabilita e le chiese libere dell'Inghilterra.

Il progetto colpirebbe la vita religiosa di 32 milioni di fedeli e metterebbe fine alla divisione esistente da oltre 300 anni.

Il piano è stato compilato dall'Arcivescovo di York e da 14 vescovi anglicani da una parte e da 4 capi delle chiese libere dall'altra.

Esso prevede: 1) le chiese libere nominerebbero un vescovo; 2) la nuova chiesa risultante da questa fusione verrà chiamata «Chiesa unita d'Inghilterra», professerebbe il credo di Nicea ed avrebbe come gerarchia superiore una assemblea generale, il Sinodo diocesano ed il consiglio dei fedeli che comprenderebbe pure le donne; 3) la nuova chiesa conserverebbe le forme di culto attualmente adottate dalle diverse Chiese che raggrupperebbe ma che potrebbe poi unificare modificando le forme stesse.

La riforma proposta riguarderebbe i protestanti inglesi e quelli del paese del Galles.

L'inventore del disegno animato morto in squallida miseria

Parigi, 24 gennaio.

Ieri in un ospizio è morto nella più squallida miseria Emilio Cohl l'inventore del disegno animato. Questa morte è stata seguita quasi subito da quella di Giorgio Meliès uno dei più grandi pionieri del cinematografo, deceduto egli pure in un ospedale.

Entusiasmato per la scoperta di Lumière, Cohl, dopo avere invano tentato di ottenere da lui la vendita del suo procedimento, aveva fabbricato un apparecchio di presa e fin dal 1895 aveva cominciato a girare delle pellicole. Nel 1897 egli aveva impiantato un primo studio cinematografico. Ed è in un ospedale che uno dei primi inscenatori della cinematografia è morto in miseria in seguito a doppio cancro.

Duemila piante di ciliegio offerte dal Giappone a Roma

Tokio, 24 gennaio.

Al teatro Mitsu il sindaco di Tokio ha consegnato al R. Ambasciatore d'Italia duemila piante di ciliegio, offerte l'anno scorso dal Giappone a Roma. Il R. Ambasciatore, a nome del Governo italiano e del Governatore di Roma ha vivamente ringraziato. Analogo dono è stato fatto alla città di Berlino. E' stato subito dopo proiettato un film sul ciliegio, che ha vivamente interessato il pubblico che gremiva il teatro.

L'IDEA UNIVERSALE di Roma

Una prova esteriore, fra le più cospicue, della universalità di Roma sta nel fatto che si continua ancora oggi a trattarne in libri di sempre nuovo interesse, di sempre utili contributi, nonostante che esista un'intera biblioteca sull'argomento e che a questo si sia rivolta l'attenzione di studiosi e di scrittori d'ogni secolo e di ogni Nazione. Vuol dire che è un argomento, questo della universalità di Roma, il quale può essere ancora esposto senza che ci si ripeta, poichè si presta a indefinite interpretazioni, a scoperte ed a risultati molteplici; poichè si trova in esso realizzato ogni aspetto di quanto sollecita l'umanità; poichè si trovano, nella realtà di Roma, espressi desiderii ansie impulsi necessità che incalzano gli uomini, in forme o in modi varii, secondo i varii tempi e le circostanze.

Si comprende meglio, in un certo senso, la grandezza e l'universalità di Roma, rifacendosi a quella di Dante: chè anche Dante è capace di corrispondere alle aspirazioni ed alle passioni varie delle epoche più diverse, scoprendo, a seconda dei tempi, ora un aspetto ed ora un altro della sua ricchissima personalità; e quindi, tutti contenendoli tali aspetti, egli risulta sempre attuale. In questo, Dante è veramente figlio di Roma, espressione umana della sua potenza: poichè Roma implica in modo eccezionale questa superiore possibilità, di concentrare in sè stessa le ragioni i fini i destini degli uomini, di riflettere i mezzi secondo i quali si tende alla grandezza e i fini che per questa si conseguono.

Roma è, per la miracolosa sua costituzione, una specie di città ideale in cui tutto il mondo è implicito, con quanto di meglio esso possiede, con le ragioni della potenza, con gli strumenti della gloria e dell'immortalità.

La funzione universale di Roma, come si è detto, è stata, in moltissimi studi e libri, indagata ed espressa: ciascun autore sforzandosi di mettere soprattutto in evidenza l'aspetto di tale funzione che di più gli sembrasse importante, in corrispondenza al suo temperamento o alle sue tendenze, riducendo la grandezza di Roma a quella fra le tante forme, che l'Urbe presenta, meglio adeguata al suo ingegno o al suo sentimento.

Naturalmente s'intende alludere agli studi e ai libri seri che siano frutto d'una sincera meditazione, che portino un qualche contributo originale alla conoscenza della forza immensa che attraverso Roma si realizza: e si trascurano le pubblicazioni enfatiche o retoriche, improvvisate ed ordinarie che non attingono a nessuna necessità intellettuale e spirituale e che, sfornite di valore, non giovano alla conoscenza della natura eccezionale di Roma.

***

Fra quanti si sono ultimamente accinti a una nuova indagine e interpretazione dell'universalità di Roma bisogna segnalare *Romolo Murri* per il suo recentissimo libro *l'Idea universale di Roma* (Editore Bompiani) che implica una ricerca profonda e appassionata delle ragioni che, nel nome di Roma, si sono imposte attraverso i secoli, come fatali si determinarsi ed al conservarsi di una superiore civiltà, ragioni che conferiscono appunto carattere universale alla forza emanante da Roma.

Roma, secondo il Murri, rappresenta la *Città* in modo assoluto, come espressione visibile e concreta delle necessità che presiedono al destino degli uomini e alla loro organizzazione sociale.

Tutte le volte che Roma, per una causa qualsiasi, si è discostata dalla sua natura, indebolendosi momentaneamente e quindi rallentando la sua funzione, si è prodotto nell'umanità un collasso, uno squilibrio risultante appunto dalla mancanza di energia armonizzatrice e unificatrice, un disordine cui si è cercato di rimediare attraverso altre forme universalistiche, ma provvisorie, come l'Umanesimo, la Riforma, la Controriforma, il Romanticismo, ecc., denotanti, da parte degli uomini, il desiderio di restaurare l'equilibrio minacciato o perduto.

Il collasso o la disintegrazione si è prodotta anche quando l'idea universale e originale, derivante da una necessità imprescindibile e umana, calandosi in un'istituzione terrena e sociale, si è cristallizzata e mummificata, perdendo la sua forza intima, la sua necessità sostanziale, il suo slancio vitale, come ogni organismo staccato dalle parti vive del corpo, in una vetrina di museo.

Il cosiddetto istituzionalismo è da annoverare fra le minaccie più pericolose allo slancio vitale ed alla universalità. l'Istituzionalismo che ha solidificato le idee vive traducendole in retorica, che ha smorzato gl'impulsi intellettuali e le energie spirituali traducendole in un banale giuoco di calcoli e d'interessi egoistici. Si deve a questo la caduta dell'Impero romano come il decadere del Cristianesimo, momenti che segnano una stasi nello sviluppo energetico universale di cui Roma è sempre stata, nei secoli, la creatrice e l'interprete.

Si spiegano quindi, in tal modo, le cosidette crisi sociali ricorrenti nelle varie epoche: ma si deve alla perenne vitalità di Roma, al suo destino fatale, se soltanto Roma, superata la parentesi, è riuscita a riportare l'ordine nel mondo, a ridare fede nella vita, esaltando le virtù umane e soddisfacendo le più rigorose esigenze degli uomini.

Romolo Murri segue, epoca per epoca, la potenza della luce di Roma, fra intervalli di smarrimento e di disordine; ne dichiara le affermazioni di gloria, dopo momentanei smarrimenti; e conclude il suo libro con un capitolo denso di dottrina e ricco di passione sulla nuovissima prova della forza romana espressa col Fascismo di Mussolini.

Questo libro del Murri si legge davvero con un interesse che non viene mai meno, poichè affronta problemi, suscita idee, definisce profili di epoche e di movimenti storici, con serietà d'indagine e con calore d'interpretazione, equamente e con fede.

Luigi M. Personè

LIBRI RICEVUTI

GEMMA BERIO: «Questa è poesia» (Tipografia Economica, Fabriano) L. 5.

E' una raccolta di poesie appassionate, sui temi eterni dell'amore ardente e deluso, della tenerezza filiale, della maternità, e celebrative di eroi, e valide a fissare momenti e impressioni fuggevoli di viaggio, di malinconia, di sogno. La cura stilistica, che è testimonianza di buoni studi, di maestri amati e meditati, non va disgiunta da viva e sincera sensibilità, e non sono rari i momenti felici. Si sente soprattutto, in questi versi, un impeto, un bisogno intimo e schietto di espressione poetica, che riesce spesso a delicata commozione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 24 Gennaio 1938 - Anno XVI — GIORNO

L'oroscopo

Giornata propizia alle opere di fantasia e di intuito, e perciò al lavoro degli scrittori e dei ricercatori, per effetto di un parallelo Luna - Sole e del buon aspetto di Nettuno nei confronti del nostro Satellite. Si possono tuttavia prevedere piccole contrarietà e sconcerti.

I nati oggi godranno di facile intuito e fantasia, nonchè di un certo idealismo; tenderanno, tuttavia, alla malinconia.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: Una profonda depressione interessa l'Europa settentrionale con minimo sull'alto mare di Norvegia. Anche il Mediterraneo orientale e l'Asia Minore sono in regime depressionario. Il rimanente è in regime anticiclonico con massimo sulle Alpi orientali. Sull'Alta Italia predominano pertanto correnti settentrionali di aria continentale piuttosto fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Continua il miglioramento sulle regioni meridionali; condizioni generalmente buone altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Cielo generalmente poco nuvoloso con nebbie al mattino in Val Padana. Venti settentrionali deboli. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

Le correnti contraddittorie della politica estera inglese

Chamberlain riprenderebbe le file di un suo progetto di conferenza per la limitazione degli armamenti

Londra, 23 gennaio.

I giornali domenicali ci hanno offerto la solita valanga di colonne dedicate alla politica internazionale, alla preparazione per le necessarie manovre e ai possibili o quanto meno sperabili sviluppi. Molta roba ma qualità poca.

Torniamo per un momento al *Sunday Times*, il collaboratore diplomatico del quale definisce un «capolavoro di sofisticheria» la lettera inviata dalla Regina Guglielmina a Tafari che aveva «scongiurato» la Sovrana a non riconoscere l'impero italiano. Vogliamo tornare su questo punto soltanto per rilevare a qual livello è caduta certa stampa londinese, quella stessa stampa che investiva con parole feroci contro i giornali americani perchè si erano permessi di parlare prima del vescovo di Bradford a proposito delle intenzioni di Edoardo VIII.

Tra Berlino e Roma

Per quello che riguarda l'attività diplomatica europea si sono ormai delineate negli ambienti inglesi di Londra due correnti nettamente diverse, quasi opposte. La prima, giornalisticamente rappresentata finora dal *Daily Telegraph* e dal *Sunday Times*, ha detto abastanza chiaramente come il governo di Londra stia flirtando con Berlino e come intenda rinviare ancora quelle conversazioni con l'Italia che nel luglio scorso furono suggerite dal Primo Ministro britannico. Naturalmente questo gruppo giornalistico condisce i suoi tentativi contro l'asse Roma-Berlino con le salse più appetitose insistendo nel dire che a Londra non importa nulla che tali conversazioni siano rinviate alle calende inglesi. Vicino a questo, gli stessi fogli si compiacciono di notare come la visita a Berlino del Sottosegretario agli Interni abbia scopi non limitati allo studio delle precauzioni adottate in Germania contro la guerra aerea.

Ancora: tali giornali rilevano il viaggio che sta compiendo in Germania il giornalista De Brinon, viaggio che si mette in parallelo con quello di lord Halifax, e fanno apparire De Brinon come la mano destra di Daladier il quale a sua volta sarebbe come il braccio destro della nuova combinazione Chautemps. Vuole, la stampa di questo gruppo, dimostrare come la politica inglese si muova o sia per riuscire o spera di riuscire a rendere vero e palpabile il famoso detto: «la diplomazia è la scienza dell'impossibile».

L'altro gruppo, capitanato dal sempre ottimista *Daily Mail*, è seguito dall'*Observer*. Questi due giornali, per dirla in breve, sostengono che il varo delle conversazioni italo-inglesi è prossimo, ma che c'è sullo scivolo qualche impedimento che tale varo impedisce.

Il quotidiano ci ha detto una, due, tre volte che Robert Vansittart dovrebbe lasciare la sua carriera di primo consigliere diplomatico del Governo (a questo proposito notiamo incidentalmente che il *Sunday Times* lo retrocede a primo consigliere diplomatico del ministro degli Esteri) con un viaggio a Roma. Il domenicale dopo la smentita data venerdì dal *Daily Herald* e sabato dal *Daily Telegraph* è stato più prudente, ma comunque insiste nella possibilità di intravvedere la strada per una distensione e un'intesa fra le Potenze occidentali.

La City è inquieta

Questo modo di vedere è rafforzato, dice l'*Observer*, dall'atteggiamento della City. Gli esponenti di questa hanno per lungo tempo premuto sul Governo perchè evitasse di impedire, continuando una politica di durezza, che la tensione economica internazionale si ammorbidisse un poco. Finora tali pressioni erano limitate a privati interventi ma da qualche giorno alcune personalità finanziarie hanno cominciato a parlarne in pubblico. Il presidente della Barlay's Bank — una delle cinque grandi Banche — ha dichiarato che «il meccanismo finanziario internazionale è stato troppo a lungo inceppato e c'è rischio che i freni si irruginiscano contro le ruote. Una ripresa dei prestiti costituirebbe il lubrificante migliore».

E naturalmente, partiti su questa strada, i giornali — non soltanto l'*Observer* — si attaccano al rapporto Van Zeeland e da questo alla revisione della Società delle Nazioni, e via via legano il lettore dove fa comodo a loro o dove piace al padrone.

Altri giornali riprendono la voce di un grande piano che Neville Chamberlain starebbe preparando per assicurare all'Europa venti anni di pacifica convivenza.

Tanto per completare la cronaca di questo inizio di settimana, ricordiamo che tale piano si proporrebbe di raggiungere attraverso una Conferenza da convocarsi nel giugno prossimo e alla quale dovrebbero partecipare le maggiori Potenze europee, più il Belgio e forse gli Stati Uniti, una limitazione degli armamenti nel senso che le Potenze rinunzierebbero a nuove costruzioni dopo quelle comprese nei programmi in corso; completa riforma della Società delle Nazioni che dovrebbe diventare Corpo esclusivamente consultivo; e inoltre un progetto di Patto di non aggressione e di mutua assistenza; istituzione di un Comitato internazionale per giudicare le richieste tedesche per la restituzione delle Colonie. Tutto questo piano dovrebbe essere preceduto da conveniente preparazione diplomatica.

Smentite e controsmentite

Interessante è poi notare, a proposito dei rapporti italo-britannici, che anche la B.B.C., sempre contenta quando può farne una contro l'Italia o almeno mettere dei bastoni fra lo scivolo e la chiglia di quel tale varo, è entrata nel giuoco. Venerdì si è affrettata a riprendere la smentita data dal *Daily Herald* all'informazione del *Daily Mail* e con parole brevi e rapidi ha diffuso nella sua radioemissione di venerdì stesso queste parole: «Non è in programma alcun miglioramento nelle relazioni anglo-italiane».

Per contro, e in seguito a questa radiodiffusione — la cosa si fa sempre più interessante — una agenzia ufficiosa ha diramato questa controsmentita:

«Recenti informazioni secondo le quali non si intende compiere alcun passo verso il miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia, sono interamente infondate».

Ci è stato detto che questa controsmentita è stata dettata da una altissima autorità del Governo. Siamo lieti di avere avuto questa informazione che altrimenti avremmo dovuto porre a noi stessi ed ai lettori il nuovo interrogativo: «Si deve credere ai bollettini dell'Agenzia ufficiosa o ai radiobollettini della non meno ufficiosa B.B.C.?».

Leo Rea

Re Faruk e la Regina Farida
partiti per il viaggio di nozze

Cairo, 24 gennaio.

(A. L.) - Oggi, finalmente, quattro giorni dopo il matrimonio, Re Faruk ha potuto partire con la Regina Farida in viaggio di nozze.

Il ciclo dei festeggiamenti si è chiuso ieri sera domenica, con un grande ricevimento al palazzo di Abdin, al quale erano stati invitati i notabili di tutto l'Egitto. Il viaggio nuziale durerà soltanto due giorni chè il Re dovrà essere di ritorno per presenziare alla inaugurazione del Congresso cotoniero internazionale.

Le celebrazioni domenicali si sono iniziate ieri di buon'ora allorchè la massa di studenti si è raccolta sulla spianata di Abdin per prestar giuramento al sovrano. Quando egli è apparso al balcone la massa studentesca ha usato la nuova formula impiegata dagli ufficiali dell'esercito.

Nel pomeriggio, sulla stessa piazza si sono raccolte le confraternite religiose. Ognuna di esse a mezzo di speciali oratori ha pronunciato alcuni versetti e impartita la benedizione per il Re. Ogni congregazione, compiuta una vasta evoluzione intorno alla piazza, andava ad ammassarsi secondo un ordine prestabilito. Poi, allorchè il sovrano è ancora apparso alla balconata la manifestazione ha assunto una imponenza di delirante entusiasmo.

LA LUNA DI MIELE DI FARUK E FARIDA trascorrerà in questa suggestiva villa che si trova a 50 Km. dal Cairo

IN SPAGNA

I centri industriali dei rossi bombardati dagli aerei legionari

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 24 gennaio.

La giornata è stata contrassegnata dall'impiego di grandi masse di aviazione su obiettivi strettamente militari della retroguardia rossa, che sono stati sottoposti ad azione distruttiva, eseguita secondo un piano minuziosamente regolato nei suoi particolari. E' quindi un episodio di guerra squisitamente aereo che si è svolto oggi in Spagna.

Lo Stato Maggiore nazionale ha deciso di compiere questi bombardamenti dopo matura riflessione, allo scopo di assecondare con ogni mezzo l'azione delle unità terrestri impegnate sui diversi fronti e di intaccare a fondo l'efficienza militare dell'avversario, colpendolo nei suoi centri vitali. Si trattava infatti di distruggere impianti industriali di grande importanza, la cui ricostruzione esigerà spese notevoli; e non è a cuor leggero che l'alto Comando si è deciso ad eseguire queste operazioni militarmente necessarie e dalle quali, malgrado il recente bombardamento rosso sul centro urbano di Salamanca, che ha fatto numerose vittime innocenti, è stato escluso ogni obiettivo non rigorosamente militare, e quindi risparmiata pienamente la popolazione.

Alle prime ore del pomeriggio, imponenti formazioni di apparecchi da bombardamento hanno attaccato a Figueras i grandi cantieri di montaggio di aeroplani, che costituiscono una delle basi tecniche principali dell'aviazione del Governo di Barcellona. Un'altra azione aerea importante è stata eseguita sulla stazione di frontiera di Puigcerda, al confine francese, allo scopo di ostacolare le comunicazioni dei rossi con il vicino Paese, attraverso il «tunnel» transpirenaico. Ma i bombardamenti più violenti sono stati compiuti sulle due grandi centrali elettriche di Tremp e Pobla de Segur situate a poca distanza l'una dall'altra, sulle sponde del vasto lago artificiale di Tremp, a ottanta chilometri a nord di Lerida. Queste due centrali alimentano di fluido elettrico gran parte della Catalogna.

Tutte le azioni sono state caratterizzate dall'assenza assoluta di reazione da parte dell'avversario. L'aviazione da caccia rossa non ha creduto utile di intervenire, e il fuoco delle batterie antiaeree è stato debole in alcuni luoghi inesistente in altri. Di conseguenza, le squadriglie compatte di apparecchi da caccia, pilotati da aviatori legionari, che attendevano dietro le formazioni da bombardamento l'occasione di impegnare un combattimento aereo, non hanno avuto bisogno di intervenire. Si ritiene certa la distruzione delle due centrali elettriche di Tremp e di Pobla de Segur e dell'officina di montaggio di aeroplani di Figueras.

Riccardo Forte

Valencia bombardata dalle navi di Franco

Hendaye, 24 gennaio.

Questa mattina cinque navi da guerra nazionaliste hanno bombardato Valencia; il numero delle granate tirate sulla città è di oltre quaranta. Numerosi sono i danni arrecati alle fortificazioni costiere ed al porto. Tutta la stazione marittima è stata distrutta. Alcune granate hanno colpito un certo numero di edifici civili della città.

Aerei rossi su Siviglia
Ventiquattro vittime fra la popolazione civile

Siviglia, 24 gennaio.

Siviglia ha subito questa mattina un bombardamento aereo da parte dei rossi. Fra le vittime si trovano tre donne, undici bambini e dieci uomini.

I NOVE BAMBINI INGLESI di cui nell'ospedale di Dartford, in seguito alla immersione in un bagno comune, si è perduto il nome che era scritto su un nastro ed intorno alla cui identità i genitori di alcuni dei più piccoli non hanno saputo pronunciarsi con sicurezza

Nella Cina centrale

Violenta battaglia sulla ferrovia di Pukao

Sciangai, 24 gennaio.

Il corrispondente del giornale Asahi di Tokio dalla Cina centrale, scrive che, in seguito a quanto è risultato dalle ultime ricognizioni aeree, la bandiera giapponese potrà sventolare tra non molto su Lunghai, dato lo stato delle opere di difesa cinese nell'imminenza della battaglia. Il corrispondente aggiunge che risulta infatti che tali opere di difesa dell'importante nodo ferroviario tra la linea Tien Tsin-Pukao e quella di Lunghai non hanno la potenza di quelle che i cinesi avevano costruito lungo la linea ferroviaria Pechino-Hankow, e che pure furono facilmente conquistate dai giapponesi.

Mentre le armate giapponesi del nord e del sud avanzano inesorabilmente l'una incontro all'altra per schiacciare nel loro urto l'esercito di Ciang Kai Scek concentrato a Suciao, il generale Peng Teh Huai comandante l'ottava armata cinese, che è l'unica composta di truppe già comuniste, il gen. Sun Lien Ciuang, comandante la ventiseiesima armata ed altri comandanti superiori sono giunti ad Hankow per partecipare alla conferenza, convocati da Ciang Kai Scek, per oggi. Fra le questioni che saranno esaminate nel corso della conferenza v'è quella che contempla la creazione di una nuova armata che dovrebbe operare contro i giapponesi nelle provincie di Anuei e Ciekiang, nella zona settentrionale della provincia dello Sciansi, con l'obbiettivo di impedire il collegamento degli eserciti nipponici del nord e del sud.

Sulle operazioni di ieri si apprende che è stata sferrata una violenta battaglia nel settore a sud della ferrovia Tien Tsin-Pukao. I combattimenti si sono svolti furiosamente nelle posizioni a sud di Ling Hai Kuan. Truppe fresche giapponesi giunte sul fronte partecipavano alla battaglia, tra le quali si trovavano uno squadrone di cavalleria e parecchie unità motorizzate.

A nord, sempre nella giornata di ieri, i giapponesi hanno soltanto consolidato le loro posizioni.

L'aviazione giapponese durante tutta la giornata è stata attivissima ed ha violentemente bombardato le posizioni cinesi situate fra le ferrovie di Lunghai, Tien Tsin-Pukao e Pechino-Hankow. I danni materiali sono stati considerevoli e le perdite umane numerose.

Nel settore di Wu Hu al sud-ovest di Nanchino, i giapponesi hanno migliorato le loro posizioni di avanguardia.

Qui a Sciangai, le truppe giapponesi hanno finalmente concluso la campagna contro i resti delle truppe cinesi rimaste nel sobborgo di Putung, permettendo così il ritorno della pace e dell'ordine nella zona. Si vanno organizzando frattanto altri comitati per il mantenimento appunto della pace e dell'ordine in altre importanti città di questo settore.

Tra i combattenti nipponici nelle retrovie del fronte

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 24 gennaio.

Accompagnato dai generali e dagli ufficiali superiori nipponici, sono stato a visitare questa mattina le lontane retrovie dell'esercito imperiale, operante specialmente al centro delle colonne convergenti su Suciao.

Abbiamo percorso strade impossibili, ove l'automobile affondava nel fango fino a metà ruota. Abbiamo però avuto agio di vedere i reparti nipponici perfettamente equipaggiati, con fucili assolutamente nuovi, schierati oppure in marcia lungo il canale di Suciao (da non confondersi quest'ultimo col Suciao ove si svolge la grande battaglia).

Ci è stato fatto vedere una grande ridotta di cemento armato costruita dai cinesi proprio mentre gli inglesi si erano impegnati con i comandi militari nipponici di presidiare e salvaguardare gli enormi magazzini di cotone ivi esistenti. Tali magazzini furono, per l'avanzata imperiale, abbandonati naturalmente dalle truppe inglesi, che non avevano nessun motivo per immischiarsi nelle operazioni militari dei due eserciti. Ma un fatto sintomatico è per sempre la costruzione di tale ridotta e di un nido di mitragliatrici, che i cinesi hanno costruito sotto gli occhi delle truppe inglesi. Questo particolare, pure minimo, può rappresentare qualche cosa di significativo nel comportamento delle autorità inglesi di Sciangai.

Interrogato il generale accompagnatore sulla direzione dei reparti di truppe di artiglieria e fanteria incontrati, ci ha detto essere contingenti inviati verso Wuhu, Nanchino e Suciao, che rappresentano un settore della battaglia intorno a Suciao. Le notizie provenienti dal fronte danno per avvenuti parecchi contrattacchi cinesi, specialmente violenti intorno a Wuhu, mentre il combattimento generale seguita a svolgersi sulla grande linea ferroviaria Tien Tsin - Pukao e sulla ferrovia di Lunghai.

Ernesto Quadrone

L'ambasciata sovietica ad Hankow distrutta da un incendio

Hankow, 24 gennaio.

Mentre l'ambasciatore sovietico Luganetsorelsky, col suo seguito, presentava le credenziali a Kung, nella città di Ciung King, quale primo diplomatico della nuova capitale cinese, il palazzo del Consolato sovietico ad Hankow, dove da poco si era installata l'Ambasciata, rimaneva completamente distrutto da un incendio. Si suppone che l'incendio sia opera di stranieri. Alcuni testimoni hanno dichiarato di aver udito, poco prima che esso si sviluppasse, una forte esplosione, il che farebbe pensare ad una bomba!

Il fuoco è scoppiato nelle prime ore di ieri sera. Le fiamme compiono la loro opera distruttrice nel momento in cui viene trasmesso questo dispaccio.

Nel corso della presente guerra quattro sedi diplomatiche e consolari sovietiche sono state distrutte o danneggiate; il Consolato di Tiensin subì una incursione e rimase semidistrutto; il Consolato a Sciangai riportò gravi danni per effetto delle operazioni di guerra; l'Ambasciata di Nanchino fu distrutta da un incendio; l'Ambasciata di Hankow riporta ora gravi danni nell'incendio di ieri sera.

Ventidue ragazzi annegati in una gita sul Danubio

Bucarest, 24 gennaio.

Giunge notizia che 21 scolari e l'insegnante che li accompagnava sono annegati oggi sul Danubio durante una gita in motoscafo. La sciagura che ha causato profonda impressione in tutta la Romania si è prodotta nei pressi di Turnu Severin. Di essa non si conoscono le vere cause perchè tutti gli occupanti l'imbarcazione sono periti; fino ad ora sono stati ricuperati 17 cadaveri.

Giustizia inglese

Fucilazione per gli arabi e prigione per gli ebrei

Gerusalemme, 24 gennaio.

Nonostante i lumi di sir Charles Tegrat, preannunciati dalla stampa sionista a suon di tromba che qualifica di «domatore della rivolta del Bengala», e nonostante i consigli ausiliari del suo assistente sir David Petrie, ex-capo dell'«Intelligence Service» in India, la polizia palestiniana non riesce ancora a coprirsi di gloria nella caccia ai terroristi.

I franchi tiratori continuano sempre, come tre mesi fa, con la loro musica sincopata a colpi di fucile, contro gli ebrei e contro gli inglesi, senza curarsi minimamente delle riforme introdotte dietro suggestione dei due citati specialisti in materia, nei quadri della forza pubblica, aguinzagliati ogni giorno alle loro calcagna.

Non si sa per quale arte di stregoneria i ricercati dalla giustizia per delitti politici riescano quasi sempre a evadere dalle maglie del rastrellamento teso contro di loro con grande apparato militare. Ora, cedendo alla facile tentazione del sarcasmo, gli arabi si domandano come si debba spiegare questo fenomeno di insuccesso a serie di cui si arricchisce ogni giorno più la cronaca dei carabinieri palestinesi: con l'infernale scaltrezza dei ribelli, oppure con l'intelligenza un po' tardigrada del criminal investigation department che è incaricato di segnalare i presunti autori degli attentati terroristici?

E una volta messi su questo binario dell'ironia, essi non risparmiano le sferzate delle loro caricature, nemmeno all'esagerata importanza che si attribuisce ai cani poliziotti nel dar la caccia ai facinorosi e si chiedono sottovoce se è proprio dignitoso per una potenza mandataria del rango dell'Inghilterra vedere che la sua polizia in Palestina si fa condurre per mano come un branco di poveri ciechi da una muta di cani!

Gli ambienti politici arabi di Terrasanta continuano a criticare aspramente il Tribunale militare di Gerusalemme che ha condannato a solo cinque anni di carcere due ebrei trovati con la rivoltella in mano, mentre per simili reati gli arabi vengono condannati a morte o all'ergastolo a vita.

Gli atti di terrorismo nelle ultime ventiquattro ore comprendono una sparatoria notturna contro il villaggio di Ben Shemen, una barricata sulla strada ferrata presso Tulkar, una scarica di fucileria contro un'auto civile con ferimento dello chauffeur e del suo compagno e il taglio di vari fili del telefono.

Si assicura che il visconte Herbert Samuel, antico Alto Commissario britannico di Gerusalemme, farà una breve visita in Palestina al suo ritorno dall'India. Samuel appartiene all'ala moderata del sionismo.

La disorganizzazione tecnica dell'esercito inglese

Londra, 24 gennaio.

Secondo il giornale *The People*, la situazione dell'esercito inglese, ad onta di due anni di accelerato ritmo, sarebbe un «terribile scandalo». Il giornale afferma che l'esercito è tuttora munito delle stesse armi che aveva nel 1918; che vi è un'enorme deficenza di munizioni per le armi antiaeree; che le forniture di cannoni antiaerei sono di gran lunga inadeguate ai bisogni; che l'esercito possiede un numero considerevole di carri di assalto di piccolo modello, ma che non ha alcun carro d'assalto di modello medio o pesante. Che i trasporti di viveri e di munizioni sono tuttora organizzati con sistemi in vigore quando i trasporti si facevano mediante cavalli, che l'esercito manca anche di mitragliatrici leggere di recente modello le cui forniture hanno subito enormi ritardi.

Altri cento milioni di sterline per l'armamento aereo inglese

Londra, 24 gennaio.

I giornali inglesi riferiscono che il bilancio per il 1938-39 per l'Aeronautica sarà il più ingente che si sia mai proposto ai Comuni i quali saranno chiamati a destinare altri 100 milioni di sterline per nuovi armamenti aeronautici. Si tratta di 100 milioni più del previsto e tale somma sarebbe destinata, alla costruzione di riserve cioè alla preparazione di apparecchi e motori che dovrebbero essere montati in breve tempo, in caso di necessità.

Tre aerei distrutti dalla bufera in un aerodromo

Londra, 24 gennaio.

Una bufera che ha infuriato sull'aerodromo di Evanton, nella contea di Ross, ha danneggiato gravemente cinque grossi aeroplani da bombardamento e ne ha distrutti tre. Il vento, con una velocità dai 140 ai 160 Km. all'ora, si è levato improvviso. Sull'aerodromo c'erano due squadriglie con un totale di venti apparecchi che erano appena scesi dopo un volo di esercitazione. Gli apparecchi non erano stati ospitati in rimessa perchè ancora in costruzione ed erano stati soltanto ancorati al suolo con funi e picchetti di acciaio. Alcuni aeroplani, ciascuno pesante ben 8 tonnellate, sono stati sollevati dalla furia del vento e spinti gli uni contro gli altri, fracassandosi. Si deve tuttavia alla presenza di spirito di un ufficiale che ha ordinato di allineare tutti gli autocarri, autoambulanze e autobotti dinanzi agli apparecchi in modo da rompere la violenza del vento, se le due squadriglie non sono state interamente distrutte.

L'avventura di un aviatore sbalzato dall'aeroplano

Parigi, 24 gennaio.

Si ha da New York che una strana avventura è capitata all'aviatore John Tailor appartenente al campo di aviazione militare di Hamilton Field in California. Mentre effettuava un volo di allenamento il Tailor si era addormentato profondamente. Prima di atterrare il pilota volle fare un cerchio della morte e il Tailor che non era attaccato venne lanciato fuori della carlinga. Non è che quando l'apparecchio ebbe atterrato che si constatò la sua scomparsa. Mentre si andava alla ricerca del cadavere si vide un giovane comparire sul terreno di aviazione. Egli dichiarò che ignorava completamente le acrobazie eseguite dal suo monitore e che si era risvegliato mentre era stato precipitato nel vuoto. Fortunatamente il suo primo movimento fu di far manovrare il paracadute, ciò che gli permise di uscire indenne dall'avventura.

Drammatica lotta in montagna fra uno sciatore e un lupo

Belgrado, 24 gennaio.

Uno sportivo, certo Selim Mirta, ha vissuto un'avventura non del tutto ordinaria sul monte Kopaonik vicino a Skoplje, sul quale egli si era recato per una gara di sci. Dopo la movimentata giornata il Mirta stava a guardare il tramonto del sole, quando improvvisamente fu destato dal suo incantamento dall'ululare d'un lupo che gli si parò subito dinanzi. Essendo impedito dagli sci, senza armi, il Mirta non poteva cercare nella fuga la salvezza nè un rifugio su un albero. Finchè fu necessario affrontare la battaglia con la bestia affamata che cominciò subito l'attacco. Un'arma sola era a disposizione dell'uomo, la racchetta da sci; con questa il Mirta colpì violentemente alla testa il lupo aprendogli una larga ferita; ma invece di fuggire la bestia aizzata dal dolore e dalla fame, attaccò con maggiore violenza addentando l'avversario alle gambe e mettendolo infine a terra. Fu a questo punto che il Mirta ricordò di avere in tasca un coltello ed estrattolo a stento, mentre era vicino alla morte, lo piantò nella gola del lupo che presto fu dissanguato.

Sport e buonumore: Un partecipante alla «Rosa» che conduce nel carro una maschera raffigurante Tafari

Il terremoto alle Hawai
Gran panico a Honolulu

Honolulu, 24 gennaio.

Una violenta scossa di terremoto, accompagnata da sordo boato, è stata avvertita ieri sera nella città di Waikiki. Il principale teatro della città, in quel momento affollatissimo, è rimasto danneggiato dalla scossa, che è durata esattamente due minuti. Nonostante il vivo panico del pubblico, che si è riversato immediatamente verso l'uscita, non si hanno a lamentare vittime umane.

Il servizio telefonico ha subito una temporanea interruzione per la rottura di alcuni cavi. Nell'isola di Maui, presso Honolulu, i negozi sono rimasti gravemente danneggiati, per effetto della scossa di grande violenza.

Nella città di Honolulu edifici e botteghe oscillarono paurosamente. Le scosse furono tre, susseguitesi a brevissimo intervallo, e, tutte, più o meno della stessa intensità. Ciascuna scossa fu accompagnata da lampi accecanti, visibili ad una distanza di venti miglia.

Un panico enorme si è verificato fra gli stranieri, che al momento della scossa pranzavano nel grandioso albergo Royal Hawaijan Hôtel, nel sobborgo di Waikiki. I commensali furono gettati a terra ed alcuni rimasero feriti. Un altro albergo, nel Laloha, alto dodici piani, oscillò come un albero squassato dal vento. Lo sbandamento fu tale che i candelabri toccarono le volte.

All'osservatorio geodinamico tutti gli aghi degli apparecchi furono spezzati a causa dell'intensità del movimento e delle oscillazioni da esso prodotte.

(United Press)

Un omaggio al Sovrano di studi numismatici

Roma, 24 gennaio.

Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Mario Lanfranco e il prof. Francesco Spinedi, della R. Università di Roma, nuovo direttore della «Rassegna monetaria», i quali gli hanno fatto omaggio di studi numismatici pubblicati e in corso di pubblicazione e dei fascicoli della rassegna stampati nel 1937.

Il decreto di eroismo di Maria Desolata Torres Acosta

Roma, 24 gennaio.

(G. C.) Alle 11, alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura del decreto che proclama l'eroismo delle virtù di Maria Desolata Torres Acosta, spagnola, fondatrice dell'Istituto delle Ministre degli infermi. La cerimonia si è svolta privatamente nella Biblioteca del Papa, alla presenza del cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, del cardinale Salotti relatore della causa, del Segretario dei riti mons. Carinci e del Promotore generale della Fede monsignor Matucci. Mons. Carinci ha letto il decreto e poi ha consegnato al Pontefice l'indirizzo di omaggio e di ringraziamento del Postulatore della causa. Pio XI, che appariva di buon aspetto, si è trattenuto brevemente con i presenti rievocando le virtù della venerabile e impartendo infine l'apostolica benedizione.

Numerose sono state le udienze accordate ieri dal Papa; fra gli altri ha ricevuto il cardinale Adeodato Piazza, di Venezia, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, il Nunzio in Italia mons. Borgoncini Duca e mons. Ruffini, segretario della Congregazione dei seminari e università degli studi.

La torpediniera «Airone» varata a Genova Sestri

Genova, 24 gennaio.

E' stata felicemente varata ieri mattina nei Cantieri Ansaldo di Genova Sestri, la torpediniera *Airone*, gemella dell'*Alcione*, presenti numerose autorità e molta folla. Madrina della nave è stata la signorina Dalmazia Camperio, figlia dell'ammiraglio Camperio, presidente della Lega Navale Italiana. La benedizione è stata impartita dal Parroco della chiesa di San Francesco, e, dopo la rottura della tradizionale bottiglia di spumante, l'*Airone* è sceso felicemente in acqua.

Subito dopo il varo, le autorità hanno assistito all'impostazione di una nave-cisterna di 14.500 tonnellate, che sarà costruita per l'«Agip» e che sarà varata verso la fine del corrente anno. L'apparato motore sarà costruito dalla Fiat ed avrà la forza di 7000 cavalli.

Cade dal terzo piano e... guarisce dalla sbornia

Intra, 24 gennaio.

Uno che può chiamarsi fortunato è il trentenne Antonio Niccoli, operaio meccanico, residente nei pressi di Gravellona Toce, il quale, la scorsa notte, di ritorno alquanto alticcio da uno sposalizio, invece di entrare in casa si è messo a cavalcioni sulla ringhiera, gridando di voler dare un saggio delle sue qualità di saltimbanco. Le sue grida hanno svegliato i familiari e i coinquilini, i quali sono accorsi in tempo per vedere il malcapitato precipitare nel sottostante cortile dal terzo piano. Con somma meraviglia degli accorsi, il Niccoli, che nella caduta era stato trattenuto dai fili elettrici, è balzato quasi subito in piedi pressochè illeso, e guarito, anzi, per lo spavento, della sbornia.

La temperatura di Torino

Domenica 23-1-1938 XVI

MASSIMA	+ 6,7
MINIMA	+ 2

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA